



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

SALIRE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

19

marzo
2019

Periodico del Club Alpino Italiano Regione Lombardia

MARZO 2019

Anno 5 n. 19

Editore

Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI Lombardia)

Sede legale, presso la sede della Sezione CAI di Milano, Via Duccio di Boninsegna n. 21/23

Sede operativa e luogo di pubblicazione di SALIRE: 24125 Bergamo, Via Pizzo della Presolana n. 15

Fax 035-4175480

segretario@cailombardia.org

Direttore Responsabile

Adriano Nosari

Direttore editoriale

Renato Aggio

Comitato di Redazione

Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Monica Brenga, Stefano Camòrs Guarda, Lorenzo Maritan, Patrizia De Peron, Paolo Villa

Hanno collaborato in ordine alfabetico: Gege Agazzi, Roberto Andrighetto, Andrea Carminati, Michele Comi, Danilo Donadoni, Luca Frezzini, Emanuela Gherardi, Don Andrea Gilardi, Stefano Camòrs Guarda, Adriano Nosari, Tarcisio Sartini, Vincenzo Torti, Paolo Valoti

Segreteria di Redazione | Angelo Brambillasca

Revisione articoli | Lorenzo Maritan

Correzione testi | Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Paolo Villa, Patrizia De Peron

Grafica e impaginazione | Monica Brenga

Gestione archivio informatico | Carlo Cetti

Rapporti con CDR, CDC, CC, GR e Sezioni | Renato Aggio

Rapporti con OTTO e CNSAS lombardo | Renato Aggio

Ricerca e scelta fotografie | Danilo Donadoni

Garante della Privacy | Renato Aggio

Direzione e redazione: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15 - Fax 035-4175480

e-mail: redazionesalire@cailombardia.org

sito web: www.cailombardia.org

Archivio degli articoli pubblicati: www.salire-cailombardia.it

Tecnica di diffusione: periodico telematico - Service Provider: Professional Link srl Name: PLINK-REG <http://www.plink.it>

Periodico gratuito per i soci CAI Lombardia

Articoli, fotografie e disegni vengono restituiti solo se richiesti al momento della consegna.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti, nei tempi e con le modalità che riterrà opportune.

La pubblicazione degli articoli implica l'accettazione da parte dell'autore di eventuali tagli e modifiche dei testi.

Pronto per la pubblicazione Marzo 2019

Iscritto al Tribunale di Bergamo

al N. 2/15 Reg. Stampa in data 24 febbraio 2015

archivio degli articoli pubblicati: www.salire-cailombardia.it



Foto di Copertina di

Danilo Donadoni - Valzurio BG

Gli autori sono riportati all'interno della rivista.

La Redazione ringrazia gli autori per la gentile concessione delle loro immagini.



La Redazione a Caspoggio

SOMMARIO MARZO

p.2	RETRO COPERTINA
p.3	SOMMARIO
p.4	SALIRE - istruzioni per l'uso Boxino per indirizzi e-mail Cerchiamo collaboratori per la redazione di Salire
EDITORIALE	
p.5	Utilità e timore di confrontarsi – Terzo settore <i>di Adriano Nosari</i>
p.6	Intervista al Presidente Generale Vincenzo Torti
CAI LOMBARDIA E LE SUE INIZIATIVE	
p.8	Bando Cultura del Comitato Direttivo Regionale <i>di Andrea Carminati</i>
ECHI DALLE SEZIONI E COORDINAMENTI	
p.9	Sulle Alpi Orobie: "Save the mountains and their cultural heritage"
p.9	Lettera aperta del Presidente TAM Lombardia <i>di Roberto Andrighetto</i>
p.10	Risposta del Presidente Cai Bergamo <i>di Paolo Valoti</i>
p.11	Il progetto «Save the mountains and their cultural heritage»
RIFUGI URBANI - VIAGGIO NELLE SEZIONI LOMBARDE	
p.15	Sezione CAI di Abbiategrasso <i>di Stefano Camòrs Guarda</i>
INFORMAZIONE, FORMAZIONE	
p.17	Dall'Artico agli 8000 solo il cappello e poi link <i>di Gege Agazzi</i>
p.17	La Medicina di montagna incontra la medicina dei viaggi <i>di Gege Agazzi</i>
RUBRICA CONTABILE E FISCALE DI EMANUELA GHERARDI	
p.20	Regolamento per il rimborso spese ai soci volontari
p.21	Lo scadenziario marzo - settembre 2019
RUBRICA MEDICA DI GEGE AGAZZI	
p.24	Avvelenamento da piante velenose
p.26	Intossicazione da funghi
IL COORDINAMENTO OTTO E GLI OTTO LOMBARDI	
p.28	Il Bidecalogo in formato portatile <i>di Danilo Donadoni</i>
LO SPAZIO DEL CONFRONTO	
p.30	Ci andresti tu sull'Everest? <i>di Don Andrea Gilardi</i>
p.31	La montagna che non c'è - il ferro di Cogne <i>di Stefano Camòrs Guarda</i>
p.32	I Grandi Cammini. Perché? <i>di Tarcisio Sartini</i>
p.34	Quali curve? <i>di Michele Comi</i>
I CONSIGLIERI CENTRALI DI AREA LOMBARDA	
p.35	Modifiche Statutarie: proposte, interrogativi, spunti di riflessione <i>di Luca Frezzini</i>

SALIRE - istruzioni per l'uso

Come ormai nostra consuetudine ripetiamo l'invito a coloro che desiderano collaborare, sia Soci che Sezioni oppure OTTO, ad inviare i propri contributi a SALIRE: redazionealire@cailombardia.org

Il periodico SALIRE ha uno scopo formativo e informativo, vuole essere uno strumento di crescita, di diffusione e condivisione di idee nuove per le Sezioni, un punto di riferimento e di approfondimento per il dibattito interno al nostro Club, pertanto:

- Gli articoli e i contenuti dovranno essere caratterizzati da un significato generale per tutti, essere in forma di riflessione, di approfondimento, di proposta e anche di voce critica. Un articolo che descrive una iniziativa particolare deve essere proposto con una angolazione utile per l'arricchimento di tutti. Quindi anche le eventuali descrizioni di attività dovranno essere illustrate ponendo in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro e i risultati raggiunti in modo da costituire uno spunto ed un esempio positivo per tutte le Sezioni.

- E' opportuno, a tutti i livelli, sviluppare un argomento per volta, in modo che possano generarsi approfondimenti e dibattiti utili.

- **Il prossimo numero uscirà il 12 MAGGIO 2019 (i contributi devono pervenire entro il 27 APRILE 2019)**

- Gli articoli non dovranno superare una cartella (una pagina), corpo 12, carattere Helvetica, le fotografie devono essere in ALTA risoluzione con indicata la didascalia e l'autore dell'immagine.

- Il titolo e l'occhiello sono a cura della redazione.

- La redazione ha la facoltà di effettuare tagli e correzioni concordandole con l'autore del testo.

- La pubblicazione è sfogliabile on line o si può scaricare in pdf dal sito www.cailombardia.org, oppure attraverso una comunicazione istituzionale inviata dal GR ai Soci che hanno acconsentito, tramite la piattaforma per il tesseramento, "alla ricezione di comunicazioni istituzionali della Sede Legale del CAI, del Gruppo Regionale o provinciale cui la Sezione appartiene e della Sezione e/o Sottosezione di appartenenza"; per questo è indispensabile fornire un indirizzo email all'operatore del tesseramento in sezione.

- Le segnalazioni di iniziative sezionali o dei coordinamenti di Sezioni NON saranno pubblicate su SALIRE (anche perché la periodicità trimestrale non consente di essere tempestivi) ma saranno inserite in tempo reale sulla pagina Facebook del CAI Lombardia e nelle news di:

www.cailombardia.org. Inviare le locandine e le segnalazioni delle attività a: presidente@cailombardia.org.

Buona lettura, attendiamo vostri commenti costruttivi

Cerchiamo collaboratori per la redazione di Salire

La redazione di Salire lancia un "appello" ai soci disponibili a collaborare per:

- ✍ far parte della redazione stabilmente,
- ✍ collaborare con contributi saltuari,
- ✍ fare da punto di riferimento fra la Sezione, il coordinamento delle sezioni provinciali e la redazione
- ✍ proporre idee per il miglioramento della rivista e aiutare a realizzarle.

Chi ha un po' di tempo, disponibilità e capacità di scrivere e di stimolare le Sezioni a mettere in comune le proprie esperienze si faccia avanti e scriva a redazionealire@cailombardia.org potrebbe aprirsi una sfolgorante avventura.



UTILITA' E TIMORI DI CONFRONTARSI - SALIRE e le modifiche del terzo settore

*(continuiamo insieme alcuni spunti di
riflessione, certamente non esaustivi)*

di Adriano Nosari

Terzo settore e SALIRE

Nella riunione del Consiglio Direttivo Regionale (CDR) del 2 marzo u.s., a cui erano invitati tutti i coordinatori delle Conferenze di sezioni lombarde e quindi esponenti di certo rilievo, sono emerse problematiche relative alla comunicazione ed al ruolo che il CAI centrale e regionale devono assumere per "accompagnare" le sezioni del CAI in momenti di cambiamento, dando direttive precise.

Nel caso specifico, leggesi Codice e nuove norme per il Terzo Settore, il CAI centrale dovrebbe farsi carico delle necessità con informazioni puntuali, modelli e quant'altro, in aiuto alle sezioni, esigenza che SALIRE condivide.

Amareggia constatare che gli strumenti offerti da SALIRE "Guardiamo in alto per costruire il futuro" non vengano colti. A oggi sono stati pubblicati, relativamente al Terzo Settore, quattro interventi a cura di Emanuela Gherardi sui numeri 13-14-16 e 17 inquadrando la legge e le prime problematiche che si pongono alle sezioni, proponendo lo statuto tipo del CAI, integrato con le norme del terzo settore e facendo delle precisazioni sullo stesso. Emanuela si è anche dichiarata e si dichiara tuttora disponibile a confrontarsi con i commercialisti incaricati da ogni singola conferenza di sezioni. (La scelta di limitare il numero e raccogliere le singole esigenze nelle conferenze è chiaramente di ordine pratico ed è bene che lo scambio avvenga tra i professionisti perché è più semplice comprendersi anche se specificatamente non si occupano del terzo settore).

Agli articoli pubblicati con i suggerimenti propri di SALIRE (istruzioni per l'uso) nessun lettore ha chiesto ulteriori precisazioni, quindi pochi probabilmente li avevano letti e non potevano essere edotti del lento iter di applicazione della L.117/2017 di cui attualmente mancano molti decreti attuativi tra cui l'istituzione del Registro del Terzo Settore.

Sempre nel CDR del 2 marzo i Coordinatori delle conferenze di sezioni sono stati messi a conoscenza, dal Presidente Renato Aggio, della recente costituzione a livello CAI centrale di un gruppo di lavoro specifico per studiare un corretto approccio al codice del Terzo Settore rispetto alla realtà delle sezioni Cai, presieduto dal Vice Presidente Erminio Quartiani, di cui è stata chiamata a far parte anche Emanuela Gherardi che si occupa della rubrica Contabile e Fiscale di SALIRE.

Emanuela ha nuovamente ribadito quanto già scritto su SALIRE e cioè che molti decreti delegati non sono stati ancora emanati ed il Registro del Terzo Settore non è ancora funzionante. Quando sarà pienamente operativo, la sua applicazione dovrebbe semplificare molto l'iter perché, tra l'altro, renderà i notai responsabili delle nuove iscrizioni.

Per le nuove iscrizioni al Registro quindi, dato il periodo di "stallo" nell'emanazione dei decreti e delle istruzioni, sarebbe auspicabile un intervento del CAI centrale per cercare di

richiedere al governo, quantomeno fino all'istituzione del Registro Unico del Terzo Settore, che prefetture, regioni, province e Agenzia delle Entrate adottino, nell'esame, procedure univoche.

Il nostro Periodico, emanazione del CAI lombardo, vuole essere di aiuto alle sezioni, ma deve essere letto e devono pervenire osservazioni e richieste. Riteniamo che su questo e su tanti altri argomenti debba esserci la voglia di scambio...

Confronto

Spesso nei consigli sezionali, assemblee e in altro incontri si rileva il timore nell'esporsi, il voler evitare la critica, o la non voglia di confrontarsi e di mettersi totalmente o parzialmente in gioco: l'editoriale e tutti gli articoli pubblicati su Salire vorrebbero essere di stimolo alla crescita e quindi le risposte e gli interventi o gli articoli dei lettori dovrebbero essere posti con positività per una crescita di tutta l'associazione e certamente non di sola critica fine a sé stessa.

Confrontarsi con scritti e con incontri tra sezioni o conferenze di sezioni, anche se può comportare un ulteriore sforzo per chi è già tanto impegnato, aiuta a fissarsi nella mente maggiormente quanto si è pensato, elaborato e verificato, anche con il contributo degli altri.

E' più facile e meno rischioso confrontarsi con chi la pensa come noi, ma spesso è poco stimolante e non dà valore aggiunto.

E' estremamente più semplice accodarsi ad altri interventi, ribadendo gli stessi concetti, senza esprimere un proprio pensiero anche facendo perdere tempo prezioso utile per discutere e deliberare altri argomenti importanti.

Per lo scambio, la formazione, l'informazione e quindi la preparazione, vorrei qui ricordare che sulla pagina 2 di ogni numero di SALIRE è riportato il sito www.salire-caiombardia.it con cui si può accedere all'archivio informatico, molto utile per poter leggere per esempio tutto quanto pubblicato su determinati argomenti, gli autori ecc. (esempio: editoriali, iniziative CAI Lombardia, rifugi, rubriche medica e contabile fiscale, Bidecalogo, echi dalle sezioni, applicazione e commento statuto, notizie dai nostri consiglieri centrali, spazio del confronto, ecc.)

Ritengo importante stimolare nuovamente alla lettura ed all'approfondimento di quanto il Periodico voluto dal CAI Lombardia SALIRE "Guardiamo in alto per costruire il futuro" propone ed ha proposto. Sono ben accettati ovviamente articoli che riportino esperienze costruttive con lo "stile" di SALIRE e cioè: perché è stata proposta una determinata attività, come è stata preparata, cosa si è ottenuto, cosa si voleva ottenere, che benefici ha portato.



INTERVISTA AL PRESIDENTE GENERALE VINCENZO TORTI

Da parte del Direttore di SALIRE, Adriano Nosari

Caro Vincenzo, vorremmo porti alcune domande dopo tre anni dall'assunzione della carica di Presidente generale del Club Alpino Italiano a Saint Vincent.

Sul numero 6 di SALIRE dell'aprile 2016, all'intervista per la candidatura, avevi tra l'altro risposto:

"Quanto agli obiettivi da raggiungere ritengo che possano così sintetizzarsi: dare vita ad un CAI capace di dare risposte, rispettoso dell'entusiasmo, del tempo e delle capacità dei volontari, coerente nell'agire con le proprie scelte ed i valori e finalità istituzionali e che guardi alla "montagna come scuola di carattere, di onestà, di solidarietà e di rispetto dell'ambiente", come ha scritto Luigi Bombardieri, in modo indelebile, nel suo testamento.»

Vorremmo provocarti un po' su quanto hai detto allora: Ritieni di essere riuscito a raggiungere lo scopo di dare risposte ad ogni problema in modo celere e completo? Non hai notato diffidenza da parte dei soci/sezioni nel rapportarsi liberamente e nel ritenere, non il CAI nel suo insieme, ma "quelli del CAI Centrale"?

Credo che non tocchi a me esprimere un giudizio sull'essere o meno riuscito a raggiungere il traguardo che mi ero prefisso, bensì a tutti coloro che, per una ragione o per un'altra si sono rapportati con la Sede Centrale. Quello che posso assicurare è che, a cominciare dal Direttore e a seguire tutti i collaboratori della sede, tutti hanno mostrato in questo triennio un grande impegno e la volontà di svolgere un servizio efficace e tempestivo. Per parte mia ho cercato di contribuire, a volte anche con interventi diretti, nel dare risposte o affrontare criticità e mi sembra che il ritorno sia segnato da apprezzamento. Questo mi consente di ritenere che la distanza tra il Territorio ed il Centro si sia, se non azzerata, estremamente ridotta. È evidente che un reciproco spirito collaborativo costituisce lo strumento migliore per superare in modo costruttivo eventuali criticità "burocratiche".

Come rispondi all'Intervento di Massimo Minotti, Presidente Sezione di Milano, all'Assemblea Regionale dei delegati del novembre 2018 e successiva intervista di SALIRE, pubblicata sul n.18 del dicembre 2018? Sintesi: centralità del socio nell'Assemblea dei delegati e quindi maggior spazio ai suoi interventi e maggior servizi che dovrebbe fornire il CAI Centrale alle Sezioni.

Non ero presente all'Assemblea Lombarda in cui c'è stato l'intervento di Minotti, ma ho letto con attenzione la sua intervista su Salire e, in più ho avuto più volte modo di confrontarmi direttamente con lui su questi temi. Credo che Massimo stia facendo un ottimo lavoro per rivitalizzare una Sezione che stava vivendo momenti di rilevante decrescita e l'augurio è che il suo impegno e quello dell'attuale Consiglio vengano premiati.

Quanto ai temi che propone, si tratta di suggerimenti che meritano attenzione, nessuno escluso, così come le valutazioni dello stato dell'arte dei vari aspetti gestionali devono stimolare al miglioramento. Alcuni dati che Massimo riferisce, impongono, però, delle precisazioni, a cominciare dall'affermazione che il CAI "riceve dallo Stato qualche milionata di euro sia per le proprie attività istituzionali, sia per il Soccorso Alpino". Sino al 2015 il contributo statale, eccezion fatta per il Soccorso Alpino, era venuto meno e dal 2016 è stato rifinanziato l'Ente con un milione di euro che è stato, da subito, riversato interamente in attività istituzionali, ma del territorio, aumentando le risorse dei Gruppi Regionali, finanziando le manutenzioni dei sentieri, costituendo fondi per agevolare la formazione di titolati e dirigenti sezionali, e così via. La quota del Soccorso Alpino è una mera partita di giro di quanto assegnato dallo Stato per finanziamenti e coperture assicurative. Quel che non è esatto è che nelle casse della Sede Centrale, confluisca "dal 50 al 60 per cento delle quote associative". Invito tutti a rileggere il mio editoriale sulla ripartizione delle quote e, soprattutto, a considerare che già dal 2018 i risparmi assicurativi corrispondenti a 2 euro a socio sono immediatamente stati destinati, con delibera correttiva dell'Assemblea dei Delegati di Trieste, per metà alle sezioni, per un quarto al Fondo Rifugi e solo per un quarto, ma destinato a specifiche attività, alla Sede Centrale.

Quel che va ricordato è che le somme impiegate per garantire ai soci quanto previsto dallo statuto sono da considerare destinate ai soci e non alla Sede Centrale, alla quale rimane circa il 25%. Particolare non secondario è che quel 25%, basta guardare il bilancio, è in minima parte destinato al funzionamento della Sede e, quanto al resto, impiegato a favore di commissioni, sezioni, gruppi regionali e iniziative sul territorio. Altro tema è quello del ruolo dei delegati e delle modalità gestionali di un'assemblea. A questo proposito, pur comprendendo il messaggio di Minotti, dobbiamo recuperare aspetti istituzionali che non mi sembra vengano considerati: l'Assemblea Nazionale dei Delegati è organo sovrano del Sodalizio, cui competono l'adozione dei programmi di indirizzo, le modifiche statutarie, la delibera sulla relazione del presidente generale sullo stato del CAI e su ogni argomento posto all'ordine del giorno, l'elezione del Presidente Generale, dei Vice Presidenti Generali, dei Revisori dei Conti e dei Probiviri Nazionali, l'attribuzione dei riconoscimenti del CAI, oltre a quanto ulteriormente previsto dall'art. 13 dello Statuto.

Fino a pochi anni fa il tempo assembleare era condensato in una domenica e, proprio per consentirne la totale valorizzazione da parte dei delegati, vi è stata l'estensione al sabato pomeriggio precedente, durante il quale aprire i lavori assembleari, attribuire i riconoscimenti e cominciare la trattazione di alcuni punti nell'ordine del giorno, lasciando l'imprescindibile relazione presidenziale all'Assemblea nella mattina della domenica, per poi dare spazio a tutti gli interventi, in proposito, da parte dei delegati. La prossima Assemblea di Milano, per poter garantire a tutti i delegati di esercitare il diritto/dovere di voto il 26 maggio, dovrà subire una modifica, dedicandovi l'intero sabato e solo la prima metà della Domenica.

L'idea di "luogo e spazio per il confronto dei delegati" è corretta, ma va riferita sia alla relazione presidenziale, sia ai temi all'ordine del giorno. A questo riguardo, certamente, le proposte dei

certamente, le proposte dei delegati e delle Assemblee Regionali, purché pervenute per tempo, possono essere considerate ai fini della stesura dell'ordine del giorno, in modo da promuovere la trattazione di ciò che più interessa, ma i tempi assembleari, a mio modo di vedere, non sono tali da assicurare quegli approfondimenti che la proposta mira ad ottenere e che, di contro, sono piuttosto da proiettare su ipotetici Congressi. Per quanto di mia competenza, ove pervenissero sollecitazioni in tal senso, per trattare argomenti di grande e diffuso interesse, non avrei la benché minima difficoltà a promuovere un Congresso Nazionale o, come è avvenuto per temi come quello della comunicazione all'interno e all'esterno del CAI proposto dal CCIC, ad organizzare apposite giornate congressuali.

Come hai trovato l'ambiente, che già conoscevi? Cosa hai fatto, cosa volevi fare, cosa ti sei proposto di fare, che risultati ritieni di avere ottenuto e quali volevi ottenere?

Indubbiamente l'impatto tra il mio *modus operandi* e la struttura centrale ha richiesto, a quest'ultima, un notevole sforzo non tanto qualitativo, quanto certamente quantitativo. Basti pensare che il numero delle delibere che annualmente il CDC adotta, con un numero di riunioni superiore al passato, è in proporzione di due volte e mezzo: ciò nello sforzo di arrivare tempestivamente ad affrontare sia le progettualità, sia le criticità e, infine, le richieste che pervengono da tutti i livelli della base sociale. La risposta da parte del personale della Sede Centrale è stata lodevole, in uno sforzo non indifferente di reggere il ritmo delle decisioni rapportato a tutti gli adempimenti che ognuna di esse richiede, a cominciare dalle pubblicazioni e fino alle attuazioni. In tutta sincerità credo che, grazie all'impegno ed alle capacità di tutto il CDC, sia stato possibile non solo raggiungere i risultati ipotizzati, ma realizzare anche numerosi obiettivi che un tempo parevano irrealizzabili. La costituzione di un fondo emergenziale per le sezioni e quella di un fondo di garanzia per eventuali finanziamenti da parte di Banca Prossima alle sezioni, in entrambi i casi utilizzando proprio le giacenze in Banca d'Italia e rendendole così "produttive" in termini associativi; i grandi risparmi assicurativi pur con miglioramenti di coperture e la redistribuzione alle sezioni e ai rifugi di tali risparmi; l'unificazione del regolamento degli organi tecnici e l'attività effettiva del Coordinamento; la fuoriuscita dall'UIAA, che costituiva una semplice vetrina alla quale versare denaro; la non facile decisione riguardo alla proprietà del Pordoi; la promozione di attività meritevoli come Montagna Terapia e FamilyCAI; la ripresa dell'editoria del CAI con i connessi ritorni di immagine ed economici; l'avvio del Sentiero Italia CAI: sono solo alcuni degli esempi di quanto fatto in questo periodo.

Come ritieni che il CAI possa avere crescita quantitativa e qualitativa insieme, in altre parole la crescita dell'associazione in termini qualitativi, non solo tecnici, ma di appartenenza per pervenire a quello spirito associativo auspicabile ed a cui dovremmo tendere?

Come ben sapete nel 2018 il numero dei Soci del CAI ha raggiunto il suo massimo storico superando la soglia dei 322.000

iscritti, peraltro, e ancora una volta, con un incremento percentuale della presenza femminile, per cui, in termini quantitativi, credo che valgano i fatti. Per quanto riguarda la crescita qualitativa e di appartenenza ho cercato, e sta ai soci dire se e quanto vi sia riuscito, di azzerare la distanza tra i vertici del Sodalizio e la base, toccando mensilmente temi di valenza diffusa con gli "editoriali" e introducendo all'interno di Montagne360 le pagine del CAI-line. C'è poi questo straordinario progetto che si sta realizzando e che coinvolge centinaia di volontari e diverse componenti tecniche: mi riferisco al Sentiero Italia CAI che ci renderà visibili in un modo eticamente e culturalmente proprio della nostra idealità associativa ed è destinato a durare nel tempo, affermandosi sempre di più. La promozione editoriale, sia con novità, sia con il recupero di volumi storici rendendoli accessibili a tutti, va nella direzione della qualità e della appartenenza.

Rivedendo dopo tre anni le altre risposte che avevi dato nel 2016 ritieni di essere riuscito ad attuare quanto ti proponevi?

Con tutta onestà e condividendone il merito con i Vice Presidenti, il componente di CDC, il Consiglio Centrale, i Revisori dei conti, il personale di Sede, le Commissioni e le Strutture ed ogni singolo Socio che ha collaborato, ritengo di sì.

Come ha segnato la tua vita, anche professionale, un impegno così gravoso e come sei riuscito a conciliare FAMIGLIA, PROFESSIONE e CAI? Il Cai cosa ti ha tolto e dato?

Si è trattato di un impegno notevole e quotidiano che ha richiesto da parte della mia famiglia e, ancor più, del mio studio, (mi riferisco, in particolare, a chi ne condivide la responsabilità) una non indifferente capacità di adattamento rispetto all'incidenza di quanto richiesto dal mio incarico presidenziale. Non è un mistero che, considerando il mandato nella sua triennialità, ho cercato di dare il massimo in tale periodo, con la previsione di affidare ad altri il nuovo mandato. Ciò anche in considerazione del fatto - non secondario - che io sono stato il più anziano presidente eletto nella storia del CAI. Poiché, però, a differenza di quanto avvenuto per la mia elezione, vi è stata una indicazione da parte anche di territori che avevano espresso, in allora, una diversa scelta, ho considerato questo corale invito alla ricandidatura come una valutazione positiva dell'operato di questa fase di presidenza e, sia pure con qualche perplessità ed oggettive difficoltà, ho rinnovato la disponibilità a ricoprire nuovamente una carica che ha rappresentato, nella mia vita di uomo e associativa, un traguardo ed una gratificazione inimmaginabili, dei quali sono profondamente riconoscente a chi ha espresso fiducia nei miei confronti. Una disponibilità che equivale a speranza di poter realizzare altri obiettivi e, tra essi, proprio quel tentativo di consentire alla Sede Centrale di rendere maggiori servizi alle Sezioni, benché oggettivamente penalizzata dalle normative legate alla natura pubblica e dalle connesse limitazioni nelle assunzioni del personale che, tra l'altro, proprio in questo periodo, è ulteriormente diminuito. Si tratta di una sfida importante e chissà che non si riesca a vincerla, nonostante oggi l'esito positivo possa apparire improbabile.

CAI Lombardia e le sue iniziative

BANDO CULTURA DEL COMITATO DIRETTIVO REGIONALE LOMBARDO

di *Andrea Carminati*

Il Gruppo di Lavoro Cultura del CAI Lombardia, in seno al Comitato Direttivo Regionale (CDR), si prefigge di valorizzare e mettere in circolo l'esteso patrimonio tangibile ed intangibile di cui sono permeate le nostre sezioni, spesso scrigno non solamente di gite ma anche di conservazione, mantenimento e divulgazione di ciò che è la montagna anche sotto l'aspetto antropico. Si prefigge quindi di sostenere la resilienza della civiltà alpina, che rischia di scomparire picconata da un modo di vivere globalizzato e potenzialmente identico da New York a Roma, da Berna a Pechino, che azzerà le distanze spazio-temporali appiattendosi usi, costumi, parlate e tradizioni di cui sono così ricche le nostre montagne.

Entrando nel concreto sono due le iniziative pensate per far sì che il CAI si faccia portavoce di questo tentativo di preservare e rinnovare con nuove voci quello che già siamo ma che spesso ci dimentichiamo di essere:

Bando Cultura 2019: la conoscenza e la diffusione della cultura della montagna è certamente una delle tante attività praticate da molte se non da tutte le sezioni e

sottosezioni del nostro Gruppo Regionale. Sono attività che spesso, al di là delle serate divulgative, riguardano progetti di eventi importanti che, oltre a far conoscere al grande pubblico l'ambiente montano, danno visibilità al Club Alpino Italiano. Il CDR, per sostenere anche economicamente questo tipo di iniziative, ha istituito un bando attraverso il quale erogare un contributo ai progetti più interessanti; la scadenza è il 16 aprile 2019 e il regolamento può essere scaricato dal sito del CAI Lombardia utilizzando anche questo link:

<http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2019/02/Bando-cultura-2019.pdf>

Censimento Mostre e Annuari Sezionali: le nostre sezioni e sottosezioni si trovano spesso a organizzare mostre ed esposizioni per mettere in evidenza le loro attività e la loro storia; non di rado sono eventi che riguardano la storia dell'alpinismo, o più in generale la cultura e la frequentazione dell'ambiente montano; spesso però la loro diffusione rimane locale, ed è un peccato per la mole di lavoro spesa per realizzarle e per la qualità spesso proposta. Allo scopo di mettere in rete l'esistenza del patrimonio culturale di cui disponiamo, CAI Lombardia ha ideato un brevissimo sondaggio per fare il punto di quel che abbiamo nelle nostre Sezioni e sulla volontà o meno di condividerlo:

<https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSdGD1geAL4-btQHtkW6Cv8QwkXnZ8OKTZQ1sFW1mreDIFN0gg/viewform>

Il risultato sarà l'inventario di un patrimonio che potrebbe essere condiviso e diffuso a livello regionale.

Questi sono soltanto primi passi per aumentare la consapevolezza di come il CAI possa davvero diventare l'ambasciatore della civiltà alpina, perché per salvare la montagna bisogna anche salvare chi ci abita e le proprie culture e tradizioni; senza questo elemento la catena alpina perderebbe la propria millenaria anima, che va preservata e tutelata.



Ph. Danilo Donadoni

“SAVE THE MOUNTAINS AND THEIR CULTURAL HERITAGE”

E' il titolo di un progetto promosso dalla Provincia di Bergamo con la sezione CAI di Bergamo e le sue sottosezioni, con la collaborazione di altri enti e associazioni.

La prima notizia dell'iniziativa, pubblicata dall'Eco di Bergamo il 13 ottobre scorso, ha provocato una lettera aperta di Roberto Andrighetto, presidente della Commissione Tutela Ambiente Montano del CAI Lombardia.

La lettera è stata fatta pervenire alla Redazione di Salire che, prima di pubblicarla e d'accordo con il suo autore, ha atteso la replica del presidente sezione Paolo Valoti.

Pubblichiamo dunque entrambi gli interventi.

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DEL CAI DI BERGAMO: “LA MONTAGNA, L'AMBIENTE, LE GRANDI MANIFESTAZIONI”

*di Roberto Andrighetto - Presidente Commissione Regionale TAM Lombardia
(8 novembre 2018)*

Caro Presidente,

ti scrivo a seguito di un articolo dell'Eco di Bergamo dello scorso 13 ottobre, dal titolo “Nuova sfida del CAI. Portare 10000 persone sulle Orobie”, in cui vieni direttamente citato come promotore di un'iniziativa definita da “Guinness dei primati”, che prevede la confluenza in uno stesso giorno di migliaia di persone nei rifugi delle Orobie. Lo scopo dichiarato sarebbe quello di “portare in alto tutti insieme il messaggio salviamo le montagne”.

A fronte di tale proposta vorrei approfittare di questa nostra rivista, che si pone l'obiettivo di essere luogo di discussione all'interno della nostra associazione, e quindi mi pare il luogo più consono per esprimere le mie riflessioni in merito, e chiederti un confronto con le tue.

Dal mio punto di vista una manifestazione di questo tipo risulta un evento che determina un forte impatto ambientale, e che come tale ha delle ricadute sulla montagna più pesanti di quelli che possono esserne i benefici. Ma forse io sono in grado di vedere solo un lato della medaglia, quel lato che illustro brevemente qui di seguito, e forse mi manca la capacità di vedere l'altro lato.

Sappiamo tutti che la montagna è un ambiente delicato: la compresenza di tante persone genera senz'altro un impatto molto forte su di essa.

Il Bidecalogo, documento di autoregolamentazione della nostra associazione tratta, al punto 19, proprio il tema delle manifestazioni, per le quali indica quanto segue: “il CAI vede in modo positivo questi momenti di ritrovo che coinvolgono numerosi Soci e/o semplici simpatizzanti che, oltre all'aspetto socializzante, possono essere occasione di far conoscere norme di comportamento virtuoso e principi di sicurezza nel muoversi in montagna. Risulta, tuttavia, che in determinate occasioni, il numero dei partecipanti e l'utilizzo di mezzi di trasporto si rivela incompatibile sia con il “carico antropico” sopportabile dalle zone coinvolte, sia con il forte impatto ambientale che tali

manifestazioni producono. Il CAI, perciò, si adopererà affinché la presenza dei partecipanti alle diverse manifestazioni sia commisurata alla capacità di sopportazione delle zone coinvolte, prevedendo, come già avviene per alcuni eventi, il numero chiuso. Dove prescritto, si accerterà che sia fatta la Valutazione di Incidenza Ambientale e che i mezzi di trasporto meccanici a motore siano limitati all'indispensabile con particolare riferimento al soccorso”.

Per quanto riguarda il tema della Valutazione di Incidenza, come senz'altro sai, molti dei rifugi delle Orobie si trovano all'interno di aree Natura 2000; tali rifugi determinano indubbiamente delle ricadute su tali aree tutelate. Una manifestazione di queste dimensioni dovrebbe contemplare preventivamente una verifica dell'incidenza sulle stesse aree.

D'altra parte la valutazione di incidenza, che riguarda le sole aree Natura 2000 (aree istituite per preservare ecosistemi e specie di fondamentale importanza ecologica ed in via di estinzione), non esaurisce i nostri obblighi nei riguardi dell'ambiente: non possiamo trascurare di valutare l'impatto ambientale complessivo dei nostri progetti.

Veniamo quindi alla questione della sostenibilità (o insostenibilità) ambientale dell'evento. Semplificando un poco, la sostenibilità equivale al non consumare risorse non rinnovabili, ovvero al non lasciare alcuna traccia del proprio passaggio e delle proprie azioni o, ove ciò non sia possibile, a compensare le tracce da noi lasciate con benefici ambientali di pari entità.

Senz'altro nessun evento può avere un “impatto zero”; vediamo di riflettere sulle fonti di impatto.

Anzitutto, come arriveranno queste migliaia di persone in montagna? Suppongo prevalentemente con mezzi privati... Certamente sono già migliaia le persone che affollano ogni domenica le valli bergamasche; a molti di noi è capitato di fare lunghe code per scendere a valle, code che possono fare dimenticare i benefici sulla salute di una giornata passata tra i monti. Nella giornata scelta per l'evento il CAI darebbe un bel contributo ad allungare queste code.

Dal punto di vista delle emissioni di CO₂, si può stimare in prima approssimazione, una ricaduta di un evento di questo tipo in circa 40-50 tonnellate di CO₂ emessa, solo considerando il viaggio che le persone faranno per arrivare in auto nelle varie valli. Sul tema mezzi motorizzati ed elicotteri non possiamo che rimandare a quanto espresso nel nostro Bidecalogo, che detta delle regole per il nostro sodalizio.

Sbarcate le persone dalle auto, pensiamo poi a migliaia di uomini, donne e bambini in montagna tutti insieme: ovviamente la fauna si allontanerà il più possibile, qualche fiore verrà calpestato e qualche torrente verrà un poco inquinato dagli inevitabili “rifiuti” generati dal nostro metabolismo... Certo, succede ogni domenica estiva in quegli stessi luoghi, ma proviamo a moltiplicare per 10 o per 100 le presenze su un sentiero e ci renderemo conto di come possa crescere l'effetto sull'ambiente.

Veniamo infine al tema delle motivazioni: che ricadute ci si aspetta da questo evento? Certo, una passerella temporanea sul lago di Iseo ha fatto da volano per il turismo dello stesso lago, ma è questo il nostro obiettivo? Generare un evento a cui tanti aderiscano acriticamente, seguendo la massa? La conseguenza

principale dell'evento potrà essere un incremento della frequentazione dei rifugi? Magari sì, ma probabilmente solo di quelli che già ora hanno il maggiore carico antropico, immagino che in pochi arriveranno ad esempio al Brunone...

L'evento porterà forse ad aumentare il numero di soci? Chi può dirlo? ma in caso positivo di che soci si tratterebbe? Sono persone che sono salite in montagna seguendo l'onda dell'evento, o qualcuno di loro potrà essere un socio che condivide effettivamente gli obiettivi e le finalità del Cai?

Ecco, ti ho esposto le mie perplessità ed ho cercato di sintetizzare quelle criticità ambientali che mi paiono maggiormente evidenti.

D'altra parte il CAI di Bergamo da te presieduto, con i suoi 10000 soci, rappresenta la sezione più numerosa a livello nazionale, quella che, insieme alle proprie sottosezioni, ha il maggior numero di rifugi. È senz'altro una sezione dove la definizione del programma di un evento di questo tipo viene valutata sulla base di precisi obiettivi e fini, che però possono sfuggire a molti di noi. È una sezione che ha redatto pure una Carta Etica, che contiene tra l'altro le seguenti considerazioni: "Il Club Alpino Italiano si assume l'obiettivo di rappresentare l'esempio di come sia possibile avvicinarsi alla montagna e viverne le bellezze senza in alcun modo degradarne il significato. I comportamenti da ricercare e da perseguire devono essere improntati secondo i principi di uno sviluppo ecocompatibile e sostenibile..."

Per questo vorrei avere qualche maggior dettaglio sulle valutazioni che hanno portato a questa proposta, e mi permetto quindi di porti qualche semplice domanda:

a fronte delle criticità ambientali che sopra abbiamo sinteticamente illustrato, questo evento a chi può giovare? quale significato vuole assumere?

come possiamo conciliare un evento del genere, di forte impatto ambientale, con il dichiararci un'associazione di tutela ambientale? Avete valutato come calcolare, compensare, mitigare, l'impatto ambientale dell'evento?

portare in un luogo migliaia di persone per un obiettivo di record non rischia di degradare il significato stesso dell'andare per monti?

quali benefici te ne aspetti? Quali ricadute per la nostra associazione?

Ti ringrazio anticipatamente per il tempo che ci dedicherai per rispondere a questi nostri dubbi!

Excelsior

LA RISPOSTA DI PAOLO VALOTI, PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI BERGAMO

(indirizzata al direttore di SALIRE il 24 febbraio 2019)

Caro Direttore,

a seguito della lettera aperta del Presidente della Commissione TAM Lombarda, dell'8 novembre 2018 abbiamo concordato un incontro di persona con lo stesso Presidente CRTAM, e presente anche Mina Maffi, nella serata del 3 dicembre, dove abbiamo comunicato e condiviso i motivi e gli indirizzi del progetto 'Save the Mountains' annunciato dai giornali locali nel mese di ottobre.

Nel tempo trascorso a oggi, con un costante e qualificante lavoro di squadra delle Sezioni e Sottosezioni del CAI Bergamasco e la Sezione di Bergamo dell'Associazione Nazionale Alpini, insieme a diverse associazioni della provincia di Bergamo, il progetto è stato approfondito nei contenuti e negli obiettivi fino alla versione attuale, ma ancora in progress, del progetto 'Save the Mountain and their cultural heritage', che alleghiamo e del quale proponiamo la sua pubblicazione integrale su SALIRE come risposta alla lettera aperta.

Una collaborazione particolare in questo percorso per costruire insieme alla rete di istituzioni, associazioni e imprese del territorio, è la supervisione scientifica del prof. Annibale Salsa, studioso di antropologia alpina e past president generale Club Alpino Italiano e prof. Remo Morzenti Pellegrini, Rettore Università degli Studi di Bergamo.

Restiamo a disposizione per chiarimenti, grazie mille per l'attenzione e disponibilità.

Con i più cordiali saluti

Paolo

Il progetto citato da Paolo Valoti è riportato di seguito (n.d.r.)



PROVINCIA DI BERGAMO



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezioni e Sottosezioni di Bergamo

Progetto di educazione e sostenibilità **SAVE THE MOUNTAINS AND THEIR CULTURAL HERITAGE**

7 luglio 2019

Premessa

Nella **Costituzione italiana l'articolo 44** è esplicito l'impegno *'[...] la legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane'*, con lo scopo di dimensionare i fondi per garantirne le loro funzionalità culturali, economico-sociali e ambientali, tenendo conto delle **specificità delle singole zone montane**, dagli Appennini alle Alpi.

La crescente consapevolezza dell'importanza degli ecosistemi delle montagne ha portato l'**Assemblea generale delle Nazioni Unite** a dichiarare il 2002 l'Anno internazionale delle montagne, e poi a designare, dal 2003 in poi, l'**11 dicembre "International Mountains Day" (IMD)**.

L'**Agenda 2030 delle Nazioni Unite** per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba **17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs** - in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

L'**Obiettivo 15 "Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile degli ecosistemi terrestri"**, con la gestione sostenibile delle foreste, combattere la desertificazione, fermare e rovesciare la degradazione del territorio e arrestare la perdita della biodiversità.

Preservare il nostro pianeta è un compito affidato a tutti noi e per questo motivo è necessario che entro il 2030 si persegua un'azione congiunta per proteggere, ristabilire e promuovere l'impiego più sostenibile degli ecosistemi terrestri.

Le **MONTAGNE rappresentano degli ecosistemi di fondamentale importanza per il pianeta**, e al punto 15.4 si ribadisce l'impegno di ciascuno per garantire la conservazione degli ecosistemi montuosi, incluse le loro biodiversità, al fine di migliorarne la capacità di produrre benefici essenziali per uno sviluppo sostenibile per la Terra e l'Umanità.

Questi concetti sono tutti presenti nel **nuovo Bidecalogo linee di indirizzo e di autoregolamentazione del CAI in materia di ambiente e tutela del paesaggio**, approvato nel 2013 in occasione del 150° di costituzione della Associazione.

L'ambiente montano costituisce il "terreno" nel quale si svolge principalmente l'attività del CAI. Pertanto le molteplici attività del Sodalizio devono essere improntate a coerenza per quel che riguarda la **tutela dei valori ambientali**; da ciò discende l'efficacia e la credibilità di qualunque iniziativa e posizione che il CAI stesso volesse intraprendere in difesa dell'ambiente montano.

Il Club Alpino Italiano si assume quindi l'obiettivo di rappresentare, l'esempio di come sia possibile avvicinarsi alla montagna e viverne le bellezze senza in alcun modo degradarne il significato.

I comportamenti da ricercare e da perseguire devono essere improntati secondo i **principi di uno sviluppo più etico, responsabile e sostenibile** che legano, in un rapporto di interdipendenza, la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali alla **dimensione economica, sociale ed istituzionale delle comunità di montagna**, al fine di soddisfare i bisogni delle attuali generazioni ed evitando di compromettere la capacità delle future di soddisfare i propri.

Il documento, in 20 punti, sottolinea in modo specifico:

- ✓ *l'importanza e l'impegno del CAI a favore delle TERRE ALTE cioè delle regioni di montagna occupate e vissute dall'uomo da secoli, che rappresentano un patrimonio culturale e materiale unico nel suo genere e di inestimabile valore;*

Echi dalle Sezioni e dai Coordinamenti



PROVINCIA DI BERGAMO



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezioni e Sottosezioni di Bergamo

- ✓ *l'autodisciplina quale metodo per organizzare e gestire le attività associative con coerenza per quanto riguarda la tutela dei valori ambientali a cominciare dalla valutazione e minimizzazione dell'impatto sull'ambiente derivante dalle nostre attività.*

L'identità e la cultura della comunità bergamasca nascono da forti radici nelle montagne orobiche e sono plasmate dalla fatica, dal sacrificio e dalla caparbia determinazione di donne e uomini delle Terre Alte bergamasche, e vanno custodite e sostenute con impegno comune e permanente.

Riteniamo inoltre che le Montagne e la loro ricchezza e biodiversità ecologica, antropologica e culturale siano risorse fondamentali per assicurare il benessere delle Popolazioni e del Pianeta e per questo obiettivo strategico condividiamo e sottoscriviamo la **Carta di Milano per la Montagna**.

La realtà sociale

La Sezione di Bergamo del **Club Alpino Italiano** in collaborazione con la **Provincia di Bergamo**, l'Unione Bergamasca delle Sezioni e Sottosezioni CAI, la Sezione di Bergamo dell'**Associazione Nazionale Alpini**, le diverse **Associazioni alpinistiche e montane del territorio e il Soccorso Alpino VI Orobica**, nell'ambito dei propri ruoli istituzionali e finalità associative promuovono **obiettivi comuni legati alle genti e ai territori montani**.

Tra i diversi scopi condivisi, particolari sinergie e azioni sono indirizzate per incoraggiare la cultura e la pratica di un escursionismo e turismo alpino consapevoli e sostenibili, unita alla promozione delle conoscenze per la sicurezza e prevenzione in montagna, e per trasmettere **la passione e la consapevolezza per la salvaguardia e il rispetto dell'ambiente montano**, in ogni sua manifestazione, e per la conservazione e valorizzazione del paesaggio naturale e rurale.

La comunità bergamasca è terra particolarmente vivace di appassionati, alpinisti e alpini, uniti nei sodalizi CAI e ANA provinciali, e che rappresentano anche le realtà associative più numerose e dinamiche a livello nazionale.

L'impegno comune di questa capillare rete di volontariato per le montagne ha permesso di realizzare il **progetto culturale e solidale 'Cordata della Presolana – abbraccio alla regina delle Orobie'**, con il riconoscimento ufficiale del Guinness World Record di **'2846 the most people connected by rope'** il 9 luglio 2017, e di innescare una profonda scossa nella comune consapevolezza e volontà per continuare insieme a favorire la frequentazione e l'accessibilità delle montagne per giovani e famiglie, donne, uomini e tutti gli appassionati.

Contesto montano

Il fascino delle **Prealpi e Alpi Orobie** sta nella bellezza delle sue cime, nella maestosità degli orizzonti e nella fitta **rete dei sentieri, vie storiche e rifugi** che da sempre attirano tutti coloro che vogliono camminare, scalare, meditare e contemplare tra grandi cime, ampi pascoli, ricca biodiversità di flora e fauna, e cristallini laghetti alpini.

Il richiamo delle meraviglie e montagne nel **Parco regionale delle Orobie Bergamasche**, anche a livello nazionale e internazionale attraverso la porta dell'**Aeroporto di Caravaggio di Bergamo-Orio al Serio**, nasce dalla straordinaria rete di sentieri e delle vie storiche (Mercatorum, Via Priula) che costituiscono l'elemento portante e indispensabile delle attività alpinistiche, escursionistiche, turistiche e naturalistiche nelle Orobie, e anche delle nuove discipline outdoor come nordic walking, skyrunning, mountain bike, diffusi e valorizzati tramite il geoportale CAI Bergamo: <http://geoportale.caibergamo.it>

Questi **sentieri e itinerari storici sono un patrimonio comune e opere di pubblica utilità** di eccezionale valore ambientale, culturale e materiale, conservati e valorizzati grazie al determinante lavoro concreto e qualificato del volontariato del Club Alpino Italiano e dell'Associazione Nazionale Alpini, sostenuto anche dalla Provincia di Bergamo, dall'Osservatorio per le Montagne Bergamasche, il Comune di Bergamo con altre istituzioni e Fondazioni del territorio, e costituiscono le porte di accesso privilegiato ai rifugi alpini e alpinistici delle Orobie.

I **rifugi in quota rappresentano un presidio di cultura, educazione e sostenibilità per i territori di montagna**, luoghi di accoglienza e convivialità, posti di soccorso e sicurezza aperti a tutti, gestiti da donne e uomini riconosciuti come qualificati professionisti e tenaci sentinelle delle montagne.



PROVINCIA DI BERGAMO



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezioni e Sottosezioni di Bergamo

Il progetto

Con il **progetto di educazione e sostenibilità 'SAVE MOUNTAINS and their cultural heritage'**, la Sezione di Bergamo e l'Unione Bergamasca delle Sezioni e Sottosezioni del Club Alpino Italiano e la Sezione ANA di Bergamo, uniti al Soccorso Alpino del CAI (Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico), e in collaborazione con la Provincia di Bergamo, l'Osservatorio per le Montagne Bergamasche, il Comune di Bergamo e diversi Comuni di montagna del territorio bergamasco, vogliono sostenere l'obiettivo di diffondere **la cultura tradizionale e una nuova cultura dei territori delle montagne verso impronta zero**, in ogni loro manifestazione.

È essenziale **educare le generazioni di domani** per far sì che il desiderio di un futuro migliore sia realizzabile, e tenere sempre in conto la sostenibilità delle proprie azioni, prendendosi cura insieme dell'ambiente e delle montagne della propria comunità locale entro uno scenario mondiale. **"Sostenibilità generazionale"** è un obiettivo di coraggio e lungimiranza che si concretizza in un'iniziativa particolare: offrire **un sostegno economico per favorire ricerca e sperimentazione di giovani e innovative start-up, attività green-jobs, agricoltura e imprese in montagna**, e che sarà scelto con una consultazione aperta e condivisione di tutti i partecipanti e ambasciatori della sostenibilità.

Il **progetto di educazione e sostenibilità 'SAVE MOUNTAINS and their cultural heritage'** si concretizzerà con una grande manifestazione internazionale nella **domenica 7 luglio 2019** lungo i diversi **sentieri di accesso a tutti i rifugi delle Orobie**, che rappresentano insostituibili presidi culturali e laboratori di conoscenze, esperienze e amicizie nella natura alpina per promuovere **una nuova cultura dei territori delle montagne verso impronta zero**.

Saranno coinvolti tutti gli appassionati e volontari per la montagna, inclusi 400 Team Leader per coordinare e dare assistenza sui sentieri e rifugi delle Orobie, per realizzare tutti insieme la **straordinaria sfida 'The most people climbing mountains with zero footprint (multiple locations)**.

Ciascun partecipante al progetto "Save The Mountains" sarà informato sui comportamenti sostenibili e virtuosi da tenere in montagna e riceverà l'apposito **"KIT dell'Ambasciatore della sostenibilità"** costituito da **T-shirt commemorativa e materiali biodegradabili compostabili**.

Tutte le informazioni e gli aggiornamenti per partecipare saranno disponibili sul portale istituzionale dedicato: <https://eppen.ecodibergamo.it>

La Sostenibilità generazionale in montagna

I territori montani vantano una millenaria tradizione del costruire e del vivere in un ambiente in cui **favorire il risparmio di risorse naturali, biologiche e energetiche** era una condizione necessaria per la sopravvivenza delle comunità e per tramandare un **patrimonio plasmato dalla fatica, dal sacrificio e dalla caparbia determinazione di donne e uomini di montagna**.

Nell'ambito del **progetto 'SAVE THE MOUNTAINS'** saranno sviluppati momenti di confronto e approfondimento aperti al pubblico per promuovere la sostenibilità delle diverse componenti economiche, sociali, culturali, turistiche e sportive di montagna:

- ✓ Promuovere i **rifugi come laboratori di sostenibilità** in quota per favorire servizi di eco-ristorazione e eco-ospitalità capaci di ridurre impronte ambientali, e per incoraggiare l'educazione per una sana alimentazione e corretti stili di vita;
- ✓ Invitare tutti i frequentatori delle montagne a una **responsabilità condivisa** e supportare gli sforzi comuni per migliorare la sostenibilità sociale, economica e ambientale per la montagna e per favorire comportamenti per **contrastare i cambiamenti climatici**;
- ✓ Avviare un progetto di studio e valorizzazione dei **servizi ecosistemici** delle Orobie Bergamasche, i servizi associati ai benefici multipli e collettivi ottenuti da usi culturali, produttivi e ricreativi ma anche estetici e spirituali dei **capitali naturali della montagna (aria, acqua, suolo, biodiversità, paesaggio)**;
- ✓ Favorire le Orobie e le montagne come **piattaforma per una nuova economia verde**, e per incrementare una bioeconomia per la produzione di risorse biologiche rinnovabili e la loro conversione in prodotti ad alto valore aggiunto;

Echi dalle Sezioni e dai Coordinamenti



PROVINCIA DI BERGAMO



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezioni e Sottosezioni di Bergamo

- ✓ Divulgare il progetto “**I Principi delle Orobie – The Cheese Valleys**: Un patrimonio di creatività, sostenibilità e conoscenze tradizionali” della rete di cooperazione tra istituzioni, associazioni e imprese bergamasche, con alcuni territori contigui delle province di Sondrio e Lecco, per sostenere la candidatura del riconoscimento di **Bergamo a ‘Città creativa per la gastronomia dell’UNESCO’**, la rete mondiale dell’Onu creata nel 2004 “per promuovere la cooperazione tra le città che hanno identificato la creatività come elemento strategico per lo sviluppo sostenibile”;
- ✓ Tendere **all’autosufficienza energetica** ed alla gestione intelligente dei consumi nelle attività delle Terre Alte.

Obiettivi

- ✓ Coinvolgere le istituzioni, organizzazioni e ogni cittadino, e anche intercettare i flussi turistici, attraverso le **attività ricreative e sportive in montagna** che offrono un’opportunità unica per **incoraggiare comportamenti più sostenibili e lungimiranti mentre si pratica questa palestra all’aperto**, ma anche per comportamenti nella vita di tutti i giorni.
- ✓ Continuare un progetto di innovazione per le montagne bergamasche, e il percorso degli Stati Generali della Montagna Bergamasca, per **offrire ai giovani esperienze formative e di vita** che permettano loro di **costruirsi un futuro tra le montagne, in modo creativo e sostenibile**.
- ✓ Riconoscere il ruolo e l’impegno delle **organizzazioni di volontariato per le montagne nel favorire e raggiungere obiettivi importanti nella comunità** e per il benessere delle persone, attraverso la proposta di valori, etica e gratuità del volontariato, dai gruppi locali del territorio a importanti organizzazioni internazionali.
- ✓ Presentare la comunità e gente bergamasca come realtà dinamiche e solidali impegnate a promuovere una cultura della sostenibilità per i territori montani e l’ambiente alpino, in particolare per i giovani e ragazzi.
- ✓ Rafforzare la conoscenza e immagine della Provincia di Bergamo e della Città dei Mille come comunità all’avanguardia nella promozione e accoglienza culturale, escursionistica, turistica, sportiva ed enogastronomica in montagna per tutti giovani, famiglie, appassionati esperti e principianti.
- ✓ Incoraggiare l’attività fisica, l’adozione di sani stile di vita e comportamenti di benessere per tutti attraverso la cultura del camminare negli ambiente delle montagne secondo le abilità di ciascuno, in riferimento alle raccomandazioni dell’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e alla promozione della salute nei luoghi di lavoro nell’ambito della rete WHP (Workplace Health Promotion), con ricadute importanti per la sanità pubblica.
- ✓ Coltivare nella terra e gente bergamasca lo spirito comune, l’orgoglio d’appartenenza e la volontà condivisa per progettare e realizzare insieme per la comunità per andare oltre le Orobie, come dimostrato nei progetti realizzati e le sfide vinte da Guinness World Records dall’Abbraccio delle Mura Venete (2016) alla Cordata della Presolana – Abbraccio alla Regina delle Orobie (2017).

Supervisione scientifica:

Prof. Annibale Salsa, studioso di antropologia alpina e past president generale Club Alpino Italiano

Prof. Remo Morzenti Pellegrini, Rettore Università degli Studi di Bergamo

Rifugi Urbani - Viaggio nelle Sezioni lombarde



Dal presente numero di SALIRE la rubrica Rifugi Urbani affronterà le tematiche relative alle Sezioni lombarde nell'essere associazione ai nostri giorni; strategie, innovazioni e iniziative messe in atto per affrontare le sfide e le difficoltà organizzative.



RIFUGI URBANI - Le Sezioni lombarde Intervista alla Sezione CAI di Abbiategrasso

di Stefano Camòrs Guarda

Comincio, con lo zaino colmo di entusiasmo, un lungo cammino che mi porterà verso luoghi affascinanti e particolari; profumati di montagna e intrisi di valori e storia, di esperienze e volontà: le Sezioni del CAI presenti nel territorio lombardo. La mia prima tappa è il rifugio cittadino (mi piace pensarlo così) della Sezione di Abbiategrasso, dove incontro il Presidente Alba Passarella. L'accoglienza è da subito molto corroborante ed energica, esattamente come gli zuccherini alcolici che mi vengono gentilmente offerti durante la visita della sede.

Una particolare scala a chiocciola conduce al piano inferiore, dove troviamo la sala conferenze, fa quasi pensare a una ferrata cittadina e la trovo molto caratteristica. La prima cosa che colpisce di Alba è sicuramente l'entusiasmo tangibile di chi è fiero di quanto ottenuto negli anni, proprio perché la sua squadra ha combattuto per raggiungere quegli obiettivi. Così, incuriosito, le faccio alcune domande sul suo ruolo di Presidente e sulle maggiori difficoltà incontrate durante il suo mandato. Mi racconta che all'inizio del primo mandato (Alba è al termine del secondo n.d.r. e quindi non più rieleggibile) i problemi più gravosi erano sostanzialmente due, uno legato all'eccessivo costo dell'affitto dei locali della sede che nel tempo aveva portato al disavanzo economico e l'altro legato alla cattiva distribuzione di spazio nei locali della Sezione che impedivano, di fatto, una vivibilità e un utilizzo adeguato.

Il primo passo messo in atto fu la decisione di lasciare la vecchia sede, posta nel centro cittadino e partecipare al bando comunale per l'assegnazione di spazi disponibili, da non condividere con altre associazioni locali. Lo scopo fu fortunatamente raggiunto, anche se la nuova sede era ubicata in una zona più periferica della città e quindi con meno visibilità. Nell'accordo le associazioni già conduttrici della locazione, attraverso un accordo diretto con la Sezione, hanno continuato ad usufruire ancora gratuitamente della struttura, in alcuni giorni e fasce orarie. Una volta ottenuto uno spazio adeguatamente vivibile e fruibile per i propri intenti, con molte fatiche, dedizione e sacrifici, il Consiglio, cercando collaborazioni e utilizzando le proprie poche risorse economiche, è riuscito a far ripartire le iniziative sezionali che hanno creato un effetto domino nel recupero numerico della partecipazione dei Soci che nel 2019, 73° anno dalla fondazione sono 368, con un trend in costante aumento. Il gruppo più partecipativo e trainante è composto però solo da una ventina circa di Soci, più qualche aiuto estemporaneo.

Il problema più ostico è percepito nella partecipazione attiva da parte dei più giovani, i quali trasmettono l'impressione che nel dare la disponibilità del proprio tempo si privino di qualcosa, senza comprendere come nella realtà, l'esperienza di

volontariato finisce con un arricchimento umano personale e, quasi mai, l'inverso. A fronte di queste difficoltà, il Consiglio, inizialmente di sei membri, oggi di undici e di cui (la cui) età media è di circa 45 anni, ha dovuto affrontare l'argomento del rilancio e del coinvolgimento. Il gruppo dirigente è molto solido e ha legami che vanno al di là della sola collaborazione nell'ambito CAI e questo affiatamento ha sicuramente dato un valore aggiunto, sia nella continuità amministrativa, con passaggi di consegna privi di grossi ostacoli, sia in termini di aumento di iscrizioni. I pilastri di questa inversione di tendenza, sono principalmente l'effetto di alcuni fattori nella gestione del cambiamento, recepiti dai Consiglieri come strategici; giusto per fare un esempio le riunioni del Consiglio sono state aperte a tutti i Soci che volessero partecipare maggiormente alle attività sezionali, per comprendere le dinamiche decisionali che esistono dietro alle scelte.

Alcune evidenze di queste aperture riguardano il cambio di mentalità del Consiglio nel cercare di valorizzare le idee e proposte dei Soci, ma anche dei suggerimenti di chi Socio non lo è ancora. Una forte spinta verso la proficua collaborazione con gli enti del territorio, per dare visibilità ai contenuti e agli ideali dell'associazionismo più che all'immagine; ciò comporta una forte capacità e umiltà nel chiedere disponibilità di collaborazione volontaria legata alle competenze dei singoli lasciando loro un'adeguata autonomia. Anche a livello di Consiglio, il valorizzare le competenze specifiche dei membri porta ad un maggior beneficio in termini di partecipazione e mantenimento propositivo del coinvolgimento del gruppo. Il Direttivo ha inoltre intuito che coprire tutti gli ambiti legati alle attività della montagna e farsi riferimento locale, per le persone non tesserate, possa essere ulteriore stimolo al voler essere partecipi della realtà locale del CAI. La cosa principale però, il concetto è stato ripetuto più volte, è l'idea di base che ognuno deve essere valorizzato per ciò che fa e non colpevolizzato per ciò che non fa. Insomma tante piccole tessere, apprezzate per i colori che portano e che insieme generano, in un grande mosaico, un disegno ben definito.

La domanda a questo punto è lecito porla: beh, ma non sarà stato tutto un idillio? Alba a questo punto si fa un po' più seria, anche mantenendo il contagioso sorriso, raccontandomi che il primo impatto con il ruolo di Presidente è stato per Lei traumatico; non per ragioni legate a difficoltà tecniche, vista la collaborazione del precedente Presidente e amico Diego, rimasto nel Consiglio, ma dal punto di vista umano. Tesserata dal 1998, è stata per anni coinvolta nello sviluppo dell'alpinismo giovanile, diventando Istruttore e Accompagnatore Regionale, entrando poi in Consiglio nel 2003, proprio come responsabile di questo settore. Appena eletta Presidente purtroppo, i primi atti ufficiali che dovette firmare, furono le pratiche burocratiche a seguito del decesso in montagna di un membro della Sezione.



Rifugi Urbani - Viaggio nelle Sezioni lombarde

Qui, la voce vibra e si interrompe, gli occhi lacrimano e la commozione emerge, perché in quel dannato 1° Aprile, era deceduto un amico di Alba, cui lei stessa nel 2000 aveva firmato il modulo come Socio Proponente, in uso al tempo. La perdita dell'amico, sotto una valanga, segnò indelebilmente l'inizio del suo mandato. Io credo che questo socio coetaneo di Alba, pur non conoscendolo, ma percependo l'affetto rimasto, rimanga ancora oggi un grande esempio per il CAI di Abbiategrosso e per la Scuola di alpinismo e scialpinismo Val Ticino, di cui era Istruttore.

La volontà e le energie non mancano di certo ad Alba infatti, ricopre anche la carica Presidente della succitata Scuola Intersezionale Val Ticino, diretta da Max Garavaglia, comprendente ben sette Sezioni del territorio e che da Gennaio 2019 è tornata ad avere il quartier generale proprio ad Abbiategrosso dove era nata. La costante apertura e valutazione delle proposte ha portato ad un aumento e diversificazione dell'offerta delle iniziative Sezionali, valorizzando anche il contesto cittadino, come ad esempio il Convegno Regionale di Alpinismo giovanile presso l'ex convento dell'Annunciata, oppure eventi di natura più Sezionale come il Cineforum, l'Apericlimb svolto presso la palestra di arrampicata o, ancora, la Christmas gift - regala un tesseramento, nata dalla richiesta di un Socio per poter fare un regalo di Natale originale. L'"algoritmo" trovato dal Consiglio per valutare le occasioni proposte, interne ed esterne alla Sezione, è questo: una proposta, affinché possa tramutarsi in progetto, deve ottemperare quattro punti

- 1) essere in linea con i dettami della Sezione e del CAI;
- 2) essere legale;
- 3) essere di buon gusto;
- 4) essere economicamente sostenibile.

Insomma, per crescere e mantenere attuale e preparato il capitale umano, bisogna coinvolgere e saper cogliere gli spunti e le proposte, senza preconcetti o supponenze accademiche; e questo vale non solo per gli esterni al Sodalizio, ma anche per le relazioni e collaborazioni tra Sezioni. La convinzione che il giusto approccio per alimentare un buon associazionismo è, in primis, rendersi avvicinabili e comunicativi verso l'essenza dell'essere Socio e non tramutarsi in un mero "bollinificio"; anche se su questo punto le Sezioni dovrebbero forse essere a loro volta aiutate e formate magari dalla Sede Centrale e non lasciate alla fortuna o alle competenze proprie dei membri.

Ma è ora di rimettersi in cammino, ripartire su questo sentiero orizzontale in direzione di un'altra Sezione, verso un altro Rifugio Urbano.





CONVEGNO “DALL'ARTICO AGLI 8000”

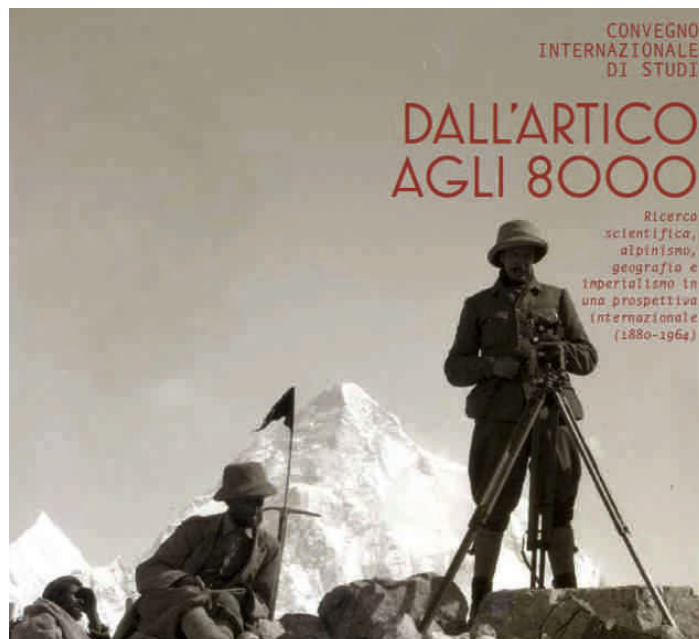
In un convegno a Milano si è parlato di spedizioni scientifiche estreme nel periodo del colonialismo

Riceviamo da Gege Agazzi una relazione sul Convegno internazionale di studi intitolato “From the Arctic to the 8000” (Dall'Artico agli 8000) tenutosi a Milano dal 29 al 30

novembre 2018 e organizzato dall'Università degli Studi, riguardante la ricerca scientifica, l'alpinismo, la geografia e l'imperialismo tra gli anni 1880 e 1964. Le relazioni svolte hanno permesso di approfondire le stagioni delle esplorazioni italiane confrontandole con quelle a livello internazionale. Sono stati incrociati diversi approcci disciplinari: antropologia, geografia, storia, storia della scienza e studi ambientali.

Per la lettura del resoconto completo di Gege Agazzi cliccare sul link sottostante:

<http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2019/03/From-the-Arctic-to-the-8.pdf>



LA MEDICINA DI MONTAGNA INCONTRA LA MEDICINA DEI VIAGGI

XX Congresso Nazionale della Società Italiana di Medicina di Montagna

Bergamo, 13 ottobre 2018, Fiera della Montagna

di Gianceso Agazzi

Il convegno è stato organizzato dalla Società Italiana di Medicina di Montagna in collaborazione con la Società Italiana di Medicina dei Viaggi, e con le Commissioni Mediche dei CAI Centrale, Regionale e Sezionale e con l'Ordine dei Medici della Provincia di Bergamo.

La prima sessione del Congresso dal titolo “Medicina di Montagna e Medicina dei Viaggi nel Mondo” è stata moderata da Franz De La Pierre, membro della Commissione Centrale Medica del CAI, e da Guido Marinoni, presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia di Bergamo.

Lorenza Pratali, presidente della Società Italiana di Medicina di Montagna e vicepresidente della Commissione Centrale Medica del CAI, è stata la prima relatrice, parlando dell’“ABC della Medicina di Montagna: le patologie d’alta quota dalla prevenzione al trattamento”. Ha descritto la risposta fisiologica dell’organismo umano quando si espone all’alta quota, dove c’è carenza di ossigeno, definendo il timing delle varie risposte: risposta ventilatoria ipossica, aumento della densità dei capillari sanguigni, aumento della concentrazione dell’emoglobina, aumento della ventilazione polmonare, aumento della frequenza cardiaca. Angelo Mosso è stato un fisiologo italiano che tra i primi

si è occupato della fisiologia dell’alta quota, scrivendo il libro “Fisiologia dell’uomo sulle Alpi”, ideatore della Capanna Margherita nel gruppo del Monte Rosa. Pratali ha parlato dei primi studi effettuati agli inizi del secolo scorso sul male acuto di montagna (AMS). Oltre a questa patologia possono comparire nei soggetti che si espongono all’alta quota edemi periferici, edema cerebrale d’alta quota (HACE), edema polmonare d’alta quota (HAPE), emorragie della retina, disturbi neurologici, malattia cronica d’alta quota. È stato realizzato un progetto di nome AL.P.I. che ha ideato l’utilizzo di un questionario per valutare i problemi di salute connessi ad attività in alta quota. La malattia acuta d’alta quota si manifesta con segni quali edemi periferici, cianosi delle labbra, alterazioni dello stato mentale e incapacità a camminare in modo rettilineo (atassia). Fattori predisponenti sono la residenza a bassa quota, la suscettibilità individuale, pregressi episodi di male acuto di montagna, l’età, la condizione fisica, la ridotta risposta ventilatoria alla carenza di ossigeno, l’obesità, i soggetti russatori, l’emicrania ed eventuali interventi sul collo.

Altri fattori favorevoli possono essere la velocità di ascesa, il freddo, l’esercizio intenso e le infezioni delle vie aeree. La valutazione sul campo dei sintomi può essere effettuata ricorrendo, dopo almeno sei ore di permanenza in quota, al Lake Louise Score. Esistono tre differenti gradi di Male Acuto di Montagna: lieve, con buona risposta ai farmaci, moderato, risponde ai farmaci, ma torna, e severo con scarsa risposta ai farmaci. Occorre scendere, riposare, curare l’idratazione, usare farmaci come aspirina, paracetamolo, ibuprofene nella forma leggera. Nella forma moderata-severa valgono le stesse regole in più va valutata la somministrazione di acetazolamide (diamox)

e di ossigeno o l'utilizzo del sacco iperbarico, se non si riesce a scendere in fretta. Importante è proteggersi dal freddo. Come prevenzione si può ricorrere alla profilassi farmacologica facendosi consigliare da un medico. Con una prevalenza tra lo 0,1 e l'1% tra i 4200 e i 5500 metri può comparire l'edema cerebrale d'alta quota. I segni sono mal di testa che non scompare in seguito a trattamento analgesico e segni neurologici. Occorre scendere velocemente (500-1000 metri) e somministrare ossigeno o usare il cassone iperbarico. L'uso dei farmaci (desametasone) è di competenza medica. L'edema polmonare d'alta quota compare in genere oltre i 2500 metri e va trattato in modo tempestivo. La prevenzione è efficace. È più frequente nei soggetti giovani, compare entro tre giorni dall'arrivo in alta quota, e viene favorito dalla mancanza di acclimatamento e dall'esercizio fisico troppo intenso. Per quanto riguarda l'uso dei farmaci (nifedipina, tadalafil, salmeterolo) serve la presenza di un medico. I sintomi sono difficoltà alla respirazione, tosse secca, catarro denso e roseo, cianosi. Occorre scendere in fretta (500-1000 metri), somministrare ossigeno o ricorrere all'utilizzo del cassone iperbarico. La prevenzione è l'arma vincente per evitare l'insorgere di tutte queste patologie provocate dall'alta quota: salire lentamente evitando sforzi troppo intensi, curare l'idratazione, non bere alcolici e non assumere sonniferi, essere allenati in modo idoneo.

Il Prof. Gianfranco Parati, direttore della Scuola di Specialità in Malattie Cardiovascolari dell'Università degli Studi della Bicocca di Milano, ha tenuto una Lettura Magistrale avente per tema le recenti raccomandazioni di un gruppo internazionale di medici per i pazienti affetti da cardiopatia che frequentano la montagna. Il titolo della Lettura è stato "Il paziente "cardiopatico" può andare in montagna?

Le nuove raccomandazioni 2018". Occorre valutare attentamente questi pazienti, ma, attualmente, i criteri sono più inclusivi rispetto a molti anni fa. Occorre, comunque un'attenta valutazione clinica da parte di un cardiologo che conosca la medicina di montagna e sappia dare dei buoni consigli a chi è affetto da una cardiopatia.

Andrea Rossanese, medico esperto in medicina dei viaggi del Centro per le Malattie Tropicali dell'Ospedale Sacro Cuore, Negrar (Vr), ha presentato una relazione dal titolo "La Wilderness Medicine al servizio di viaggiatori per turismo o per lavoro". Ha parlato della medicina che si occupa di tutto ciò che può accadere nel corso di spedizioni in zone remote del pianeta, non solo in luoghi di montagna. È stata una presentazione interessante che ha trattato patologie poco conosciute. Il relatore ha parlato di come gestire l'organizzazione di una spedizione

È seguita la presentazione di Alberto Tomasi dal titolo "La medicina dei Viaggi e la Medicina di Montagna: un connubio idilliaco". Lo stesso relatore ha, poi, parlato di "Vaccini: la medicina basata sulle evidenze", affrontando il tema delle vaccinazioni da effettuare prima di intraprendere un viaggio in regioni extra-europee.

La seconda sessione del Congresso, dal titolo "La Medicina di Montagna e la Medicina dei Viaggi in Italia" è stata moderata da Annalisa Cogo, direttrice della Scuola di Specializzazione in Medicina dello Sport dell'Università degli Studi di Ferrara, e da Benigno Carrara, presidente della Commissione Medica del CAI di Bergamo.

Antonella Bergamo, medico specialista in dermatologia e vicepresidente della Società Italiana di Medicina di Montagna, ha presentato una relazione dal titolo "In montagna quando è caldo: consigli pratici". Ha illustrato i rischi derivanti dall'eccessiva esposizione ai raggi solari in alta quota. Quando si va in montagna è bene programmare l'escursione tenendo conto delle previsioni meteo, dell'umidità, del vento, della temperatura dei luoghi dove si intende andare. La relatrice ha parlato della capacità dell'organismo umano di termoregolare la temperatura corporea a seconda delle situazioni esterne. Ha sottolineato l'importanza di una corretta idratazione specie nel periodo estivo. L'acqua è un costituente essenziale del nostro corpo e aiuta a regolarizzare la temperatura corporea per mezzo della sudorazione. I soggetti più a rischio per il calore sono i bambini, gli anziani e gli obesi. Le malattie da caldo comprendono i crampi muscolari, l'eruzione da calore, il colpo di sole e il colpo di calore. Si tratta di situazioni cliniche di cui si deve tenere ben conto considerati gli attuali cambiamenti climatici che stanno portando ad un graduale aumento delle temperature. Anche in questi casi è sempre meglio prevenire che curare: portare con sé una quantità di acqua sufficiente, bere molto spesso, indossare indumenti protettivi, usare un cappello, rinfrescare i polsi, evitare di camminare nelle ore più calde del giorno, usare creme di protezione per evitare scottature della pelle, cercare di avere un allenamento adeguato ed evitare gli sforzi eccessivi.

Guido Giardini, responsabile dell'Ambulatorio di Medicina di Montagna e primario del reparto di Neurologia dell'Ospedale di Aosta, ha svolto una presentazione dal titolo "L'ambulatorio di medicina di montagna: due realtà in Italia per i turisti di montagna". Giardini ha parlato dell'attività svolta nell'Ambulatorio, che si occupa dei professionisti della montagna quali guide e soccorritori, lavoratori in alta quota, del turismo d'alta quota e dei soggetti portatori di patologie croniche che desiderano andare in montagna.

Presso l'ambulatorio vengono effettuate visite per valutare l'idoneità all'andare montagna, compreso il test da sforzo in ipossia. Vengono dati consigli a chi effettua trekking o spedizioni alpinistiche extra-europee. In questo ambito sono stati portati a termine i progetti "Résamont" riguardanti la medicina di montagna in collaborazione con Francia e Svizzera, comprendenti anche la telemedicina.

La seconda parte della comunicazione è stata presentata da Paolo Pischiutti, medico del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n°3 "Alto Friuli, Collinare, Medio Friuli", che ha portato un suo contributo al congresso parlando dell'esperienza dell'ambulatorio di medicina di montagna da poco nato a Udine, il secondo in Italia.

Informazione, Formazione

Giacomo Strapazzon, medico dell'EURAC di Bolzano, del CNSAS e membro della Commissione Medica della Cisa-Ikar ha parlato del freddo in montagna con una relazione dal titolo "La doppia faccia della montagna: il freddo". Ha presentato alcuni casi di ipotermia accidentale, dando consigli pratici. L'ipotermia accidentale viene definita come un calo della temperatura corporea al di sotto dei 35°C dovuto a cause esterne. Spesso l'ipotermia si associa a traumi riportati in montagna o alla mancanza di ossigeno causata dall'alta quota. Strapazzon ha parlato dei quattro stadi dell'ipotermia: tipo 1 (35-32°C), tipo 2 (32-28°C), tipo 3 (28-24°C) e tipo 4 (<24°C). È importante rimuovere il soggetto ipotermico il prima possibile, evitando ulteriori abbassamenti della temperatura corporea e trasportandolo in fretta in ospedale. Il relatore ha parlato anche dei principali sistemi di misurazione della temperatura corporea (epitimpanica o esofagea) tramite appositi termometri. Fondamentale risulta la prevenzione per evitare di essere vittime del freddo e della conseguente ipotermia corporea.

La dr.ssa Anna Beltrame, infettivologa, ha parlato delle zoonosi sulle montagne italiane con particolare riferimento al grave problema delle zecche, che nel 2018 hanno costituito un grosso problema per i frequentatori della montagna, in particolare in Veneto, in Friuli e in alcune località del Trentino. Sono state date alcune indicazioni sulla prevenzione e sul come comportarsi in caso di morso di zecca.

Mario Milani, direttore sanitario del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico ha concluso i lavori del convegno con una interessante relazione dal titolo "Soccorso Alpino e Turismo in Montagna".





IL REGOLAMENTO DELLE SEZIONI CAI PER IL RIMBORSO DELLE SPESE

di Emanuela Gherardi

Premessa

In questo numero di Salire viene presentato uno schema di regolamento che le sezioni Cai possono adottare per fissare delle regole generali per la gestione dei rimborsi spese a tutti quei soci che, pur prestando la loro opera volontariamente, sopportano spese per viaggi, trasferte o anche spese più modeste di cancelleria o postali, che meritano di essere rimborsate dalla sezione di appartenenza per non intaccare le risorse personali del singolo socio e affinché lo stesso sia sempre propenso a regalare un po' del suo tempo alla vita associativa, senza però rimetterci di tasca propria.

I principi contenuti nel regolamento sono piuttosto semplici e si riassumono brevemente in due capisaldi:

- Le spese sostenute devono sempre essere opportunamente documentate da giustificativi in originale.
- Le spese devono riguardare strettamente lo svolgimento dell'attività istituzionale a cui il socio volontario partecipa e devono essere preventivamente autorizzate o conosciute dal responsabile della sezione (Tesoriere) se trattasi di spese di ordinaria gestione, o dal Consiglio di Sezione se trattasi di spese più rilevanti, che fanno capo a progetti od incarichi specifici.

In ogni caso i documenti devono essere presentati attraverso l'utilizzo di schede di rimborso, qui allegate, con l'intento di suggerire un modello facile e completo, ma libero per eventuali variazioni o specifiche che la sezione vorrà apportare.

La cosa importante è che il regolamento ed eventualmente la modulistica allegata, vengano approvati dall'assemblea sezionale perché, come lo statuto, anche il regolamento è un atto di indirizzo che correttamente va approvato e condiviso dalla maggioranza dei soci partecipanti.

Qui di seguito pubblichiamo la bozza del regolamento proposto, con gli allegati (eventualmente scaricabili anche attraverso il link sotto riportato).

Si ritiene che tali schemi possano essere un valido supporto e un punto di riferimento per le sezioni.

ALLEGATO 1 - REGOLAMENTO SEZIONALE

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2019/03/3_Allegati-1-e-2_-_Mod_-_rimb_-_spese_-_SEZIONE-CAI.docx

ALLEGATI 2 - Richiesta di rimborso / Richiesta uso autovettura personale

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2019/03/4_Allegato-3_-_spese-varie.doc

ALLEGATO 3 - Modulo di nota spese

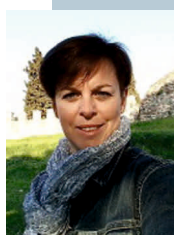
http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2019/03/2_Regolamento-per-il-rimborso-spesa-ai-soci-volontari.doc

Conclusione

Come sempre l'augurio è quello di poter continuare a fornire degli strumenti di facile e pratica applicazione a chi si occupa della vita di sezione e deve poter risolvere agilmente e con assoluta serenità tutti gli adempimenti contabili ed amministrativi che ne conseguono.

Buon lavoro a tutti!





SCADENZARIO MARZO - SETTEMBRE 2019

di Emanuela Gherardi

Marzo 2019

7 mar 2019 - Trasmissione delle Certificazioni Uniche

Tutte le Certificazioni Uniche relative ai redditi di lavoro dipendente, ai redditi di lavoro autonomo e ai redditi diversi (già rilasciate entro il 28 febbraio) devono essere trasmesse all'Agenzia delle Entrate entro il 7 marzo, esclusivamente per via telematica, direttamente o tramite un intermediario abilitato.

Tale invio telematico è obbligatorio per consentire l'inserimento dei dati per i soggetti che sono interessati alla compilazione ed all'invio del modello 730.

15 mar 2019 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

18 mar 2019 (il 16/3 è sabato) - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

22 mar 2019 - Inizio iscrizione negli elenchi per il 5 per mille

Le Associazioni (ASD, OdV di cui alla legge 266/1991, Onlus iscritti al registro dell'AdE o regionali, APS iscritti ad un Registro Pubblico, Associazioni riconosciute di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a) del Dlgs 460/1997) interessate al 5 per mille devono presentare la domanda d'iscrizione all'Agenzia delle Entrate entro il 7 maggio, esclusivamente per via telematica ed utilizzando modello e software specifici. Le domande d'iscrizione possono essere inviate direttamente dai soggetti interessati, se abilitati ai servizi Entratel o Fisconline, oppure tramite gli intermediari abilitati a Entratel

31 mar 2019 - Eventuale comunicazione variazioni modello EAS

Comunicazione della variazione dei dati rilevanti ai fini fiscali precedentemente inviati attraverso il modello EAS. Le "Istruzioni per la compilazione" disponibili sul sito dell'Agenzia delle Entrate

specificano che gli enti sono esonerati dall'invio di un nuovo modello quando le variazioni interessano i seguenti punti: · 20) proventi ricevuti per attività di sponsorizzazione e pubblicità; · 21) costi per i messaggi pubblicitari per la diffusione dei propri beni / servizi; · 23) ammontare, pari alla media degli ultimi 3 esercizi, delle entrate dell'ente; · 24) numero di associati dell'ente nell'ultimo esercizio chiuso; · 30) erogazioni liberali ricevute; · 31) contributi pubblici ricevuti; · 33) numero e giorni delle manifestazioni per la raccolta pubblica di fondi effettuate

Aprile 2019

15 apr 2019 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 apr 2019 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

30 apr 2019 - Approvazione in Assemblea dei SOCI del Rendiconto Economico Finanziario Annuale per esercizi «solari»

Le Associazioni e gli enti no-profit devono redigere, entro 4 mesi dalla chiusura dell'esercizio, a pena di decadenza dai benefici fiscali previsti, un apposito documento che rappresenti in maniera adeguata la situazione patrimoniale, economica e finanziaria. Il rendiconto economico-finanziario deve contenere, suddivise per voci analitiche ed annotate con estrema precisione e chiarezza, tutte le entrate e le uscite dell'Associazione (beni, quote associative, contributi, lasciti, donazioni, sponsorizzazioni, spese varie, costi del personale, ecc.). Fate attenzione a tenere ben separate e distinte le voci riguardanti l'area istituzionale da quelle riguardanti l'eventuale attività commerciale dell'Associazione. Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di redazione il 30 aprile.

30 apr 2019 - Pubblicazione elenchi provvisori associazioni iscritte al 5 per mille

L'Agenzia delle entrate pubblica, entro il 14 maggio, sul proprio sito istituzionale www.agenziaentrate.gov.it, gli elenchi degli enti che hanno presentato la domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille.

30 apr 2019 - Redazione di rendiconto relativo alle raccolte fondi (per esercizi "solari")

Indipendentemente alla redazione del rendiconto annuale economico e finanziario, gli enti non commerciali che effettuano raccolte pubbliche di fondi devono redigere, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio, un apposito e separato rendiconto, accompagnato da una relazione illustrativa, da cui devono risultare le entrate e le spese relative alle raccolte pubbliche di fondi effettuate in concomitanza delle celebrazioni, delle ricorrenze o delle campagne di sensibilizzazione. Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di redazione il 30 aprile.

30 apr 2019 - Dichiarazione iva annuale - relativa all'esercizio 2018

Per il primo anno la dichiarazione iva scadrà il 30/4, tuttavia nel corso del 2018 con l'invio delle dichiarazioni trimestrali e dello "spesometro semestrale", l'agenzia delle entrate è già in possesso di tutti i dati dell'ultimo anno, ci si attende pertanto un modello più "leggero".

Maggio 2019

07 mag 2019 - Termine iscrizione negli elenchi per il 5 per mille

Associazioni (ASD, OdV di cui alla legge 266/1991, Onlus iscritti al registro dell'AdE o regionali, APS iscritti ad un Registro Pubblico, Associazioni riconosciute di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a) del Dlgs 460/1997) interessate al 5 per mille devono presentare la domanda d'iscrizione all'Agenzia delle Entrate entro il 7 maggio, esclusivamente per via telematica ed utilizzando modello e software specifici. Le domande d'iscrizione possono essere inviate direttamente dai soggetti interessati, se abilitati ai servizi Entratel o Fisconline, oppure tramite gli intermediari abilitati a Entratel (professionisti, associazioni di categoria, Caf, ecc.).

14 mag 2019 - Pubblicazione elenchi provvisori associazioni iscritte al 5 per mille

L'Agenzia delle entrate pubblica, entro il 14 maggio, sul proprio sito istituzionale www.agenziaentrate.gov.it, gli elenchi degli enti che hanno presentato la domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille.

15 mag 2019 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 mag 2019 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

20 mag 2019 - Termine correzione di errori negli elenchi delle associazioni iscritte al 5 per mille

Qualora venissero riscontrati degli errori negli elenchi degli enti che hanno presentato la domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille, il rappresentante legale dell'Associazione (o un suo delegato) può chiederne la correzione entro il 20 maggio alla Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate nel cui ambito territoriale si trova il domicilio fiscale dell'ente, in base alle indicazioni fornite nelle istruzioni al modello di iscrizione al cinque per mille, utilizzando i modelli AA7/10 o AA5/6 a seconda che si tratti o meno di soggetti titolari di partita IVA. Dopo aver proceduto alla verifica degli eventuali errori di iscrizione segnalati, l'Agenzia delle Entrate provvederà, entro il 25 maggio, alla pubblicazione sul sito di una versione aggiornata dell'elenco.

25 mag 2019 - Pubblicazione elenchi corretti delle associazioni iscritte al 5 per mille

L'Agenzia delle Entrate provvede, entro il 25 maggio, alla pubblicazione (sul sito www.agenziaentrate.gov.it) di una versione aggiornata e corretta degli elenchi delle associazioni iscritte al 5 per mille.

Giugno 2019

15 giu 2019 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

17 giu 2019 (il 16/6 è domenica) - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

30 giu 2019 - Termine invio dichiarazioni sostitutive per il 5 per mille

Le Associazioni iscritte negli elenchi per il 5 per mille devono trasmettere una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (esistono due versioni: modello per ONLUS ed enti del volontariato, e modello per ASD), sottoscritta dal rappresentante

legale, che attesta il possesso dei requisiti che danno diritto al contributo; a tale dichiarazione deve essere allegata, a pena di decadenza, la fotocopia non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore. Il tutto deve essere presentato, entro il 30 giugno alla Direzione Generale dell'Agenzia delle Entrate nel cui ambito territoriale si trova il domicilio fiscale dell'ente, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, nel caso di associazioni di volontariato / Onlus / organizzazioni non governative/ cooperative sociali / associazioni di promozione sociale / associazioni e fondazioni riconosciute.

30 giu 2019 - Versamento saldo e primo acconto IRES e IRAP annuale Associazioni con esercizio "solare"

Luglio 2019

15 lug 2019 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 lug 2019 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

31 lug 2019 - Versamento saldo e primo acconto IRES e IRAP annuale Associazioni con esercizio "solare", con la maggiorazione dello 0,40%

Agosto 2019

15 ago 2019 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 ago 2019 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

Settembre 2019

15 set 2019 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite

nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 set 2019 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

30 set 2019 - Termine per la regolarizzazione della domanda di iscrizione o integrazioni documentali per i beneficiari del contributo 5Xmille

Nel caso in cui la domanda di iscrizione negli elenchi per il 5 per mille o la dichiarazione sostitutiva non sia stata regolarmente presentata entro i termini previsti, o non sia stata allegata copia del documento di identità del rappresentante legale, è possibile, entro questa data, regolarizzare la propria posizione, con il pagamento della sanzione codice tributo "8115" con modello F24, per poter partecipare al riparto del 5X1000, a patto che si abbiano i requisiti richiesti dalla normativa alla data di scadenza naturale della presentazione della domanda di iscrizione cioè, alla data del 7 maggio.





Dal presente numero di SALIRE la RUBRICA MEDICA affronterà periodicamente l'argomento delle piante, erbe e funghi velenosi, che sarà sviluppato seguendo le stagioni. Gege Agazzi cercherà di documentare con foto le specie più ricorrenti, in particolare in Lombardia, ponendo l'accento sulle istruzioni per l'uso: precauzioni e rimedi. L'articolo che segue è di presentazione e orientativo.

AVVELENAMENTO DA PIANTE VELENOSE

Giancelso Agazzi

Commissione Centrale Medica, Sez. Bergamo

L'avvelenamento dovuto alle piante velenose pare costituisca il 2% degli interventi terapeutici del Centro Antiveneni di Milano. Colpisce l'80% dei bambini che hanno meno di 6 anni, attirati dal colore di alcune bacche velenose, oppure dai fiori dal bel colore. Spesso la causa di intossicazione è dovuta alla confusione delle bacche, delle foglie o delle radici di una specie non velenosa (per esempio le bacche di Belladonna scambiate per mirtillo e il veratro scambiato per genziana).

L'intossicazione si verifica solitamente dopo aver ingerito bacche, bulbi, radici o foglie di piante velenose. L'avvelenamento può

avvenire per contatto o per ingestione. Le piante in oggetto possono avere un'azione farmacologica e terapeutica, oppure dimostrarsi velenose e anche letali. Alcune piante come aconito, oleandro, belladonna, brionia e digitale, se ingerite in toto possono essere molto velenose, mentre dopo un particolare trattamento diventano rimedi nel campo della fitoterapia e dell'omeopatia. La presenza di tossine contenute nelle piante in oggetto possono causare effetti lesivi sull'organismo umano.

Alcune piante risultano tossiche in ogni loro parte (belladonna, giacinto, mughetto, aconito). Altre, invece, solo in alcune loro parti (glicine, garofano, pungitopo, vischio, oleandro, narciso, ginestra). Un esempio è rappresentato dal tasso che contiene un veleno, la tassina, nelle foglie e nel legno del nocciolo; la polpa del frutto è, invece, commestibile.

Vi sono piante che contengono glicosidi cardioattivi (*Digitalis* spp, *Convallaria* spp, *Nerium* spp, *Thevetia* spp, *Urginea* spp, *Strophantus* spp). Causano di solito vomito, nausea, alterazioni del ritmo cardiaco, incremento del potassio ematico. Vi sono piante contenenti glicosidi cianogenici (albicocca, mandorla, pesca, susina). Si tratta in genere di intossicazioni causate da semi contenuti nella famiglia delle Rosacee. Foglie, corteccia e parte interna dei semi di queste piante contengono amigdalina che viene metabolizzata a cianuro dall'enzima emulsina. Anche i semi di mela, pera, e le bacche di *Cotoneaster* spp, sambuco e lauroceraso producono intossicazioni. Le bacche di *Prunus*



Aconitum napellus
Ph. Danilo Donadoni



Colchicum autumnale
Ph. Danilo Donadoni

laurocerasus contengono 1-2,5 % di glicosidi cianogenici (100 gr. di bacche fresche liberano 50-210 mg di HCN; 50-100 mg. di HCN rappresentano la dose letale per un soggetto adulto; 200-300 mg. di sali di Cianuro costituiscono la dose letale; 500 mg. di amigdalina liberano fino a 30 mg. di Cianuro). L'ingestione di semi contenenti glicosidi cianogenici provoca l'insorgenza di sintomi letali entro 1-2 ore o più. I sintomi causati dall'intossicazione sono nausea vomito, diarrea, dolori epigastriaci, acidosi metabolica, difficoltà alla respirazione, stordimento, debolezza, eccitazione, convulsione, collasso cardiocircolatorio, coma e morte.

Alcune piante contengono, invece, alcaloidi cardioattivi, come aconitum napellus, veratrum viride e veratrum album. In genere la loro ingestione provoca sensazione di bruciore a mani e piedi, sudorazione, tremori, nausea, vomito, diarrea, alterazioni del ritmo cardiaco, paralisi muscolari, intenso dolore, arresto respiratorio e morte.

Altre piante contengono invece alcaloidi antimitotici, come il Colchicum autumnale e il Taxus baccata. Causano nausea, vomito, diarrea, aritmie cardiache, dolore toracico, abbassamento della pressione arteriosa, convulsioni, danni polmonari, epatici e renali, oltre a gravi infezioni.

Piante Anticolinergiche come la Mandragora ssp., l'Atropa belladonna, lo Hyoscyamus niger e la Datura stramonium causano confusione, agitazione, delirio, allucinazioni, tremori, blocco delle secrezioni e della sudorazione, congestione al viso, aumento della temperatura corporea e ritenzione urinaria.

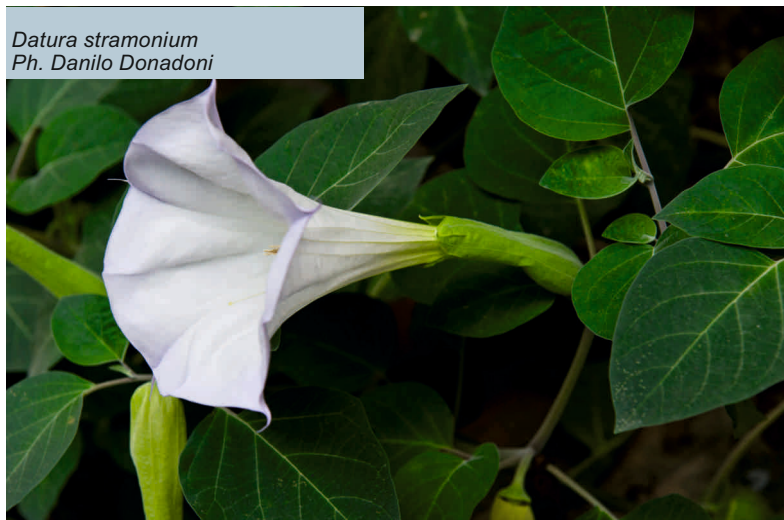
In caso di ingestione di piante tossiche è importante rivolgersi subito ad un Centro Antiveneni che sia in grado di fornire le opportune indicazioni su come comportarsi.

È fondamentale il riconoscimento della pianta che ha causato l'avvelenamento, conservando alcune parti della stessa (rami con foglie, fiori, bacche). Pure importante è descrivere i sintomi causati dall'ingestione o dal contatto della pianta. È quasi sempre indicato il ricovero in ospedale per effettuare trattamenti quali la lavanda gastrica o la somministrazione di carbone attivato, oppure per somministrare antidoti specifici, con un periodo più o meno lungo di osservazione clinica.

Taxus baccata
Ph. Danilo Donadoni



Datura stramonium
Ph. Danilo Donadoni





INTOSSICAZIONE DA FUNGHI

Giancelso Agazzi

Commissione Centrale Medica, Sez. Bergamo

Si tratta di una vera e propria epidemia stagionale, che ogni anno colpisce alcuni individui. Dal mese di settembre fino alla fine di novembre sono molti i casi di avvelenamento provocato dai funghi.

Va sempre raccolta un'accurata anamnesi. Si devono raccogliere dati circa la provenienza dei funghi, circa l'ora in cui sono stati consumati, e l'ora di comparsa dei sintomi. Vanno raccolti e conservati i residui crudi o cotti dei funghi. Ai fini di una corretta diagnosi occorre interpellare figure professionali specialistiche quali il tossicologo, il micologo, il biochimico clinico.

I sintomi che compaiono in seguito a un avvelenamento da funghi possono essere di tipo gastroenterico o di tipo neurologico. I soggetti avvelenati possono essere colpiti da sindromi colinergiche/anticolinergiche, da insufficienza renale acuta, da insufficienza epatica acuta e anche da emolisi acute. Tutti gli avvelenamenti da funghi sono caratterizzati, nella loro fase iniziale, da una sintomatologia a carico dell'apparato gastroenterico, con nausea, vomito, dolori addominali e diarrea. È importante determinare l'intervallo di tempo trascorso tra il primo pasto a base di funghi e la comparsa dei primi sintomi. Va segnalato che le intossicazioni più pericolose sono quelle che hanno un periodo di latenza lungo (fino a più giorni), i cui sintomi d'esordio possono essere aspecifici e, pertanto, difficilmente riconducibili all'ingestione di funghi.

Nelle sindromi a breve incubazione (sindromi neurotossiche, sindrome enterotossica, sindrome caprinica e sindrome paxillica) i sintomi si manifestano tra 30 minuti e 4 ore dall'ingestione. Sono meno gravi e, se trattate per tempo ricorrendo a cure specifiche, guariscono completamente senza conseguenze.

La terapia di base è costituita dalla lavanda gastrica, dall'utilizzo del carbone attivato (si lega alla stanza tossica, riducendone l'assorbimento) e dalla catarsi salina (riduce l'assorbimento della stanza tossica attraverso l'accelerazione dell'eliminazione attraverso il tratto gastroenterico del complesso carbone attivato-sostanza tossica; i purganti usati sono il solfato di sodio o di magnesio), idratazione, e correzione dello squilibrio elettrolitico. Nella sindrome colinergica periferica o muscarinica si ricorre come antagonista all'atropina, mentre nella sindrome anticolinergica (ingestione di *Amanita Muscaria*) si usa la fisostigmina.

Nelle sindromi a lunga incubazione (sindrome falloidea, sindrome orellanica, sindrome gyromitriana, sindrome eritromelagica, sindrome neurotossica centrale tardiva) i sintomi compaiono dopo 6-12 ore fino a 1-5 giorni dall'ingestione. La sindrome falloidea è provocata dall'ingestione di funghi che contengono amanitina, una tossina a effetto citotossico sulla cellula epatica (*Amanita*



Amanita muscaria | Ph. Danilo Donadoni

phalloides, fungo velenoso per eccellenza). Dopo un periodo di incubazione di 6-12 ore seguono dolori addominali crampiformi, vomito e diarrea profusa, con danno epatico che può arrivare fino ad una grave insufficienza epatica.

La sindrome orellanica è causata dall'orellanina, una tossina ad azione nefrotossica. Ha incubazione di 2-3 giorni e ha pochi sintomi. Segue la comparsa di sintomi quali nausea, vomito, poliuria, sete, sudorazione notturna e, a distanza di 1-2 settimane compare una insufficienza renale irreversibile. L'unica terapia in questo caso è l'emodialisi.

La sindrome gyromitriana presenta una sintomatologia che compare dopo 5 ore e fino a 48. Tipica la comparsa di una sindrome emolitica, con emoglobinuria (presenza di emoglobina nell'urina) e ittero. L'intossicazione dura circa 8 giorni. Se trattata in modo idoneo guarisce.

I funghi vanno raccolti sempre interi senza strapparli o senza tagliarli alla base del gambo per facilitarne il riconoscimento.

È importante non raccogliere le specie che non si conoscono.

In caso di dubbio si devono contattare i Centri Micologici dell'ASL (micologi professionisti).

I funghi andrebbero consumati appena raccolti, o conservati in modo adeguato e sono alimenti scarsamente digeribili. Non dovrebbero essere consumati da bambini o anziani, donne in gravidanza e durante l'allattamento, o da soggetti affetti da disturbi gastrici, epatici o renali.

In caso di sintomi che compaiono dopo ingestione di funghi è bene chiamare immediatamente un Centro Antiveleni (CAV) (servizio telefonico che si occupa in modo particolare di intossicazioni di vario tipo, tra le quali quelle causate dai funghi) o rivolgersi a un Pronto Soccorso ospedaliero fornendo alcune importanti indicazioni: provenienza dei funghi, il tipo di consumo che è stato fatto, il tempo tra il consumo e la comparsa dei sintomi e la descrizione accurata dei sintomi.



Amanita phalloides | Ph. Danilo Donadoni

Il Coordinamento OTTO e gli OTTO Lombardi



IL BIDECALOGO IN FORMATO PORTATILE

La Commissione TAM della Sezione di Bergamo ha ricevuto il primo premio per il "CONCORSO NAZIONALE NUOVO BIDECALOGO"

di Danilo Donadoni - Sez. di Bergamo

L'11 marzo 2017 si è riunita a Bologna la commissione composta dal Past President Annibale Salsa, da Roberto Mantovani e Luca Calzolari e dalla referente per la Commissione Centrale TAM Valeria Ferioli, per il concorso indetto nel 2016 per la promozione e diffusione del NUOVO BIDECALOGO (Linee di indirizzo e di autoregolamentazione del CAI in materia di Tutela dell'Ambiente e del paesaggio), approvato dalla Assemblea dei Delegati del 150° svoltasi a Torino nel 2013.

17 gli elaborati pervenuti in riferimento alle 5 sezioni del concorso. "Comunichiamo con piacere che alla TAM di Bergamo è stato assegnato il 1° premio per la sezione per l'originale proposta elaborata da Danilo Donadoni e da Simona Villa, consistente in 20 carte-figurine che illustrano per slogan i 20 punti del bidecalogo; un gadget, ma forse qualcosa di più, che inviti alla lettura del testo completo, un oggetto pratico e maneggevole, da portare sempre con sé, in tasca o nello zaino; 20 piccole schede con una immagine fotografica ed un testo, unite da un più che simbolico moschettone, che riassumono in poche frasi i principi del documento."

Ecco gli slogan per i 20 punti del bidecalogo:

1 LA MONTAGNA E LE AREE PROTETTE: Viviamo, studiamo e proteggiamo la montagna.

2 IL TERRITORIO, IL PAESAGGIO, IL SUOLO: Collaboriamo con gli enti pubblici per il rispetto della pianificazione del territorio.

3 VIE DI COMUNICAZIONE E TRASPORTI: Limitiamo la nascita di nuove strade e la circolazione di mezzi motorizzati sulle strade a fondo naturale.

4 TURISMO IN MONTAGNA: Evitiamo la creazione di nuove opere a fune per raggiungere vette, ghiacciai e torrenti montani.

5 IMPIANTI INDUSTRIALI E IDROELETTRICI, CAVE, MINIERE, PRELIEVI FLUVIALI, SFRUTTAMENTO DEL SUOLO: Monitoriamo le attività industriali per impedire danni all'ambiente.

6 POLITICA VENATORIA: Siamo vigili sul rispetto delle leggi sulla caccia e sosteniamo le imprese agricole attente alla biodiversità.

7 FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI: Sosteniamo i progetti che rispettano i principi di sostenibilità ambientale e paesaggistica.

8 TERRE ALTE: ATTIVITA' UMANA E AGRICOLTURA DI

MONTAGNA: Incentiviamo le produzioni agricole a denominazione d'origine protetta e il consumo a chilometro zero.

9 CAMBIAMENTI CLIMATICI: Sensibilizziamo chi frequenta la montagna sui rischi legati ai fenomeni dovuti ai cambiamenti climatici.

10 POLITICHE PER LA MONTAGNA, RAPPORTI CON ALTRI CLUB O ISTITUZIONI: Collaboriamo con la Convenzione delle Alpi e degli Appennini. Aderiamo a iniziative promosse dall'Unione Europea.

11 RIFUGI, BIVACCHI, CAPANNE E SEDI SOCIALI: I rifugi sono presidi culturali e di pubblica utilità per le Terre Alte: ci impegniamo a gestirli secondo principi di sostenibilità.

12 SENTIERI E VIE FERRATE: Lavoriamo per realizzare la Rete Escursionistica Italiana, sostenibile e in sicurezza, collaborando con le Istituzioni e gli Enti locali.

13 ALPINISMO E ARRAMPICATA: Trasmettiamo le conoscenze tecniche e comportamentali per muoversi in sicurezza e nel rispetto dell'ambiente montano.

14 SCI ALPINISMO ED ESCURSIONISMO INVERNALE: Invitiamo alla massima attenzione nel pianificare queste attività, documentandosi sulla natura del territorio che si intende percorrere.

15 SCIALPINISMO E GARE: Chiediamo alle nostre Sezioni di pianificare le competizioni, valutando attentamente l'impatto che producono sull'ambiente.



Il Coordinamento OTTO e gli OTTO Lombardi

16 ESCURSIONISMO E CICLOESCURSIONISMO: Invitiamo a non uscire dai sentieri tracciati per evitare il dilavamento delle acque e prevenire i dissesti del suolo.

17 SPELEOLOGIA E TORRENTISMO: Promuoviamo il libero accesso al mondo sotterraneo nel rispetto dell'ambiente naturale.

18 SPEDIZIONI ALPINISTICHE E TREKKING INTERNAZIONALI: Sosteniamo le spedizioni rispettose dei luoghi in cui si svolgono e intenzionate a impiegare risorse locali.

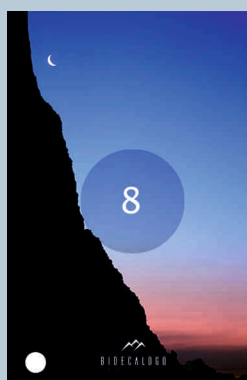
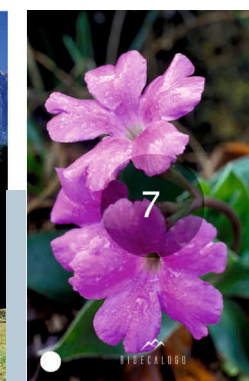
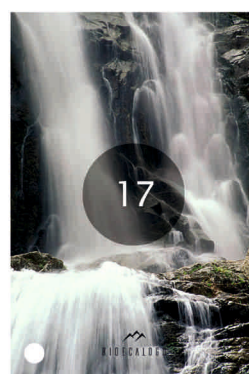
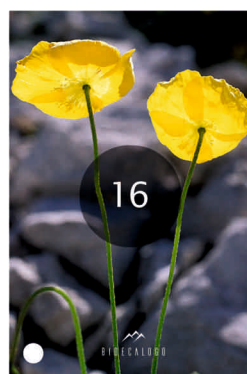
19 MANIFESTAZIONI: Valutiamo la presenza dei partecipanti commisurata alla capacità di sopportazione delle zone coinvolte.

20 EDUCAZIONE AMBIENTALE: Siamo convinti che la conoscenza dei luoghi e del paesaggio sia il presupposto essenziale per una consapevole azione dell'uomo.

A QUESTO LINK POTETE SCARICARE IL TESTO INTEGRALE DEL BIDECALOGO:

[www.cai.it/wp-](http://www.cai.it/wp-content/uploads/2018/11/Bidecalogo_FINALE_20130526.pdf)

[content/uploads/2018/11/Bidecalogo_FINALE_20130526.pdf](http://www.cai.it/wp-content/uploads/2018/11/Bidecalogo_FINALE_20130526.pdf)



Bidecalogo 1 e 2 | Ph. D. Donadoni

CI ANDRESTI TU SULL'EVEREST?

don Andrea Gilardi

Resto un po' sorpreso dalla domanda che mi viene rivolta, come se per uno a cui piaccia l'ambiente montano la salita al tetto del mondo sia una tappa inevitabile, una medaglia fondamentale da inserire nel curriculum dei propri successi. Tra l'altro, mentre si avvicina la primavera e l'estate, si sente nell'animo come un richiamo ancestrale ad affrontare qualche vetta importante, anche sulle nostre Alpi, qualcosa che ci dia il senso dell'impresa e dell'eroismo: cose per le quali ci si prepara con abbondante tempo e rigoroso allenamento. E soprattutto con la coscienza delle proprie capacità. Giungono da varie parti le notizie di drammi e pericoli dovuti spesso alla superficialità e all'improvvisazione, come quelli che vanno sui ghiacciai in scarpe da tennis, quelli che si incamminano senza guida, quelli che portano i bambini troppo piccoli, quelli che arrivano al rifugio all'ultimo momento e vogliono essere accolti e poi da lì ripartono senza avvisare, quelli che si sentono padroni e credono che tutto è possibile. Insomma, senza serietà.

Mi sorprende allora l'ultimo passatempo da ricchi, di farsi portare sulle cime in elicottero e da lì discendere sciando, per risparmiare la fatica della salita. Una cosa un po' snob, un fuoripista che non ha niente di eroico. Mi pare di capire che c'è anche un bel traffico aereo impegnato in questa nuova frontiera del commercio montano.

Da lì, c'era da aspettarselo, prima o poi ci si scontra, con relative tragiche conseguenze. A me piace pensare ancora ad una montagna ad altezza d'uomo, che puoi vivere secondo le tue capacità umane e personali, e che dà la misura del tuo valore. E se non ce la fai, pazienza. Mica te lo ha ordinato il medico di arrivare in cima da qualche parte. Del resto, l'Everest, come il Gran Zebrù o perfino il Monte Baldo, sono belli anche se li guardi da lontano.



© Archivio fotografico C.A.I. Bergamo



LA MONTAGNA CHE NON C'È - IL FERRO DICOGNE

di Stefano Camors Guarda - Sez. di Busto Arsizio

Spesso chi frequenta i sentieri e le cime, difficilmente riesce a valutare ciò che il tempo e l'uomo hanno modificato in quei luoghi. Ovviamente ogni alpinista o escursionista vede ciò che è del e nel suo

tempo e in più il contatto con quell'ambito avviene, ormai nella maggior parte dei casi, durante un approccio ludico e poco incline all'approfondimento e alla ricerca. Un socio CAI, non è un frequentatore comune, almeno non nell'intento. Lo stesso articolo uno dello Statuto generale, specifica: "...ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio della montagna...". La curiosità se mossa da passione e affetto, diventa standard dei valori e della cultura che si ama e si ha il volere condiviso di trasmettere nel tempo. Se avessimo ben chiaro, ciò che i luoghi frequentati siano stati nei tempi passati per le proprie genti, le loro condizioni di lavoro e di vita, allora forse guarderemmo a quei territori con più timore reverenziale e la giusta umiltà. Forse anche imbarazzo, per tutta la comodità che portiamo negli zaini e che consumiamo, senza rendercene conto, a discapito dei fabbisogni reali di quei luoghi. Questa è stata, almeno per me, la sensazione provata durante un'escursione nella vallata di Cogne e si manifestò perché m'imbattei, qualche tempo prima, negli scritti di un personaggio fino allora a me abbastanza sconosciuto, il letterato Giuseppe Giacosa, e del suo libro *Novelle e Paesi (Valdostani)*, edito nel 1886. La descrizione minuziosa che riporta sulle miniere di ferro, poste sul monte Créyaz (la Creia nel testo), rende molto viva l'asprezza e la vita cui i minatori di quel luogo erano sottoposti. Ricordo che appena cominciai a percorrere il sentiero, mi ritornarono alla mente le parole di quel brano e, sebbene ogni cosa fosse profondamente cambiata, l'idea di quella montagna sotto le mie scarpe, trasposta al tempo della narrazione, mi faceva percepire un'atavica inquietudine. Un'inspiegabile sensazione d'inadeguatezza, dovuta probabilmente alla mia, ormai blanda e modernissima, scarsità nella resistenza alle vere difficoltà, tanto che continuai a chiedermi per tutto il percorso, se mi angosciassi di più la vista del monte o il pensiero di quegli uomini che avevano assunto, per me, lo stesso alone d'irrealtà che avevano i personaggi dell'epica descritta da Omero.

"Collocata pressoché in cima di una montagna chiamata la Creia, gli alpigiani vi salgono per un interminabile sentiero fra boschi e prati, e ne scendono, anzi ne precipitano i carri del minerale per una stradaccia spaventosa, simile ai canali che i grossi massi incidono rovinando per l'erta e squarciando il terreno. La mattina il sole vi giunge tardi, la caverna puzza ancora di polvere per le mine scoppiate la sera innanzi: i guazzi stagnanti nel fondo hanno una crosta di ghiaccio anche nei giorni della canicola. I minatori smarriti nella penombra invernale si confondono colla roccia, sembrano macchie grigie sul fondo grigio; l'uniformità del colore attenua la violenza dei movimenti e li fa parere pigri come di persona intirizzita. A quell'ora il lavoro sa di pena, una pena lunga ed oscura

che sconti qualche grave colpa tenebrosa. L'alba li raccoglie e l'aurora li ritrova al lavoro. E via per dell'ore muti, instancabili, senza un minuto di posa, perché il gelo non incollì alla pelle la camicia inzuppata di sudore. Allora, quando il primo filo luminoso orla il margine dell'altipiano dove giace la miniera e sembra una biscia lunghissima che lo fasci, i minatori smettono l'opera dopo cinque ore di fatica e lasciano la grotta per sdraiarsi sfiniti nella piena luce del sole."

Quanta forza d'animo, quale inarrivabile tempra e capacità solidale, abbiamo perduto in poco più di cento anni. La descrizione è sì su degli uomini, ma non come noi. Loro erano quelli che, per salire alla miniera, impiegavano nell'oscurità della notte quattro ore a piedi, prima di cominciare il duro lavoro. Mi chiesi leggendo e chiedo tuttora, durante ogni cammino, se non stia rischiando un inciampo nel pensare che oggi la montagna viene considerata, da molti, solo come un parco giochi, un luna park da usare a piacimento. Oppure peggio, un ambiente da sfruttare senza scrupoli, quasi avessimo incubato nel sangue il germe ingiustificato del rancore e della vendetta, per tutto quel patimento subito dai nostri antenati. Una cosa dovrebbe essere certa: il problema non è la montagna, ma la mancanza di conoscenza su chi siamo e da dove siamo venuti. Solo comprendendo e conservando le ragioni dell'attentato ma attualissimo, intimo rispetto e affetto per quei luoghi, riusciremo anche noi a uscire dalla caverna e finalmente riscaldarci, ai raggi del sole, proprio come un tempo. La scalata più dura per un socio, è trasmettere tutto ciò.



I GRANDI CAMMINI. PERCHÉ?

Di Tarcisio Sartini – Operatore Naturalistico Culturale (ONC) – Sez. di Vimercate

Durante il Convegno di Verona del 17-18 novembre 2018, ben 3 su 15 degli Operatori Naturalistico Culturali (ONC) di tutta Italia che sono intervenuti su un tema a loro scelta, hanno parlato di Grandi Cammini.

Poiché i relatori non si erano coordinati tra loro, penso si possa sostenere che tre coincidenze facciano un indizio. L'indizio è che i Grandi Cammini sono di attualità, il che non è necessariamente una moda, ed hanno una loro validità a prescindere dalle raccomandazioni del nostro presidente Torti, peraltro largamente condivisibili, che suggerisce ad ogni sezione di percorrere almeno un tratto di un grande Cammino, il Camminitalia per esempio.

Qui di seguito intendo offrire le esperienze della mia sezione di Vimercate e mie personali su questo tema ed esporre la mia opinione al fine di stimolare una riflessione nelle sezioni CAI della Lombardia.

Da parte mia ho cominciato a percorrere il primo dei miei Grandi Cammini molti anni fa facendo il tratto toscano della Grande Escursione Appenninica, che ora è parte integrante del Camminitalia, dal confine con le Marche fino al Castagno d'Andrea (Muraglione).

La mia sezione CAI ha un nutrito programma di escursioni che, oltre ad almeno 50 gite giornaliere, include annualmente circa 8 plurigiornaliere tipicamente di circa una settimana ognuna ma anche di 2 giorni. Le plurigiornaliere di solito vengono ripetute 3 o 4 volte per dare modo a tutti gli interessati di parteciparvi in gruppi di circa 50 persone.

Negli anni ne abbiamo fatte su più temi; tra questi la Grande Guerra, che è stata ripetuta 3 volte in cinque anni e la Via Francigena, quella metà del percorso italiano che va dal Passo del Monginevro a Roma, che è stato suddiviso in tratti da percorrere in 5 anni. Ogni anno vi partecipano 57 persone e c'è una lista d'attesa di circa 20.

Si può pertanto affermare che i Grandi Cammini, nella sezione di Vimercate, hanno grande successo di pubblico; sono molto ben organizzati, con tanto di guide naturalistiche – culturali anche se non titolate.

Purtroppo, la loro caratteristica comune è che:
- il pernottamento è in una unica base con pullman a supporto;
- i partecipanti portano in spalla solo uno zaino leggero.

Quindi, secondo me, questi Cammini sono fatti secondo la logica del "Marciatore", tipo i militari che debbono fare una quantità definita (8) di ore di marcia al giorno. Infatti: data la lunghezza cammino (926 km) ed assunto che il massimo che le persone vogliono / possono fare al giorno è di 20/25 km, ne consegue che occorrono circa 40 giorni cioè 5 lunghe settimane per percorrere l'intero cammino.

Ma i nostri amici del CAI, contrariamente ai fanti dell'esercito, hanno le loro abitudini e le loro necessità e pertanto si portano dietro una valigia bella piena, che lasciano alla base di pernottamento, e nel loro zainetto mettono giornalmente solo un panino ed una bottiglia d'acqua; così camminano meglio!

Questo per me è "turismo", intelligente finché si vuole, naturalistico e culturale finché si vuole, ma sempre "turismo"! Certamente lecito, ma abbastanza lontano dallo spirito del CAI, almeno da come lo interpreto io.

Io definisco "Cammino" un percorso plurigiornaliero, non necessariamente lunghissimo, da farsi secondo la logica del "nomade", cioè con zaino in spalla, pieno di tutto e solo ciò che serve, del quale sono predefinite la data ed il luogo di partenza e la direzione da seguire. Con solo una vaga idea di quando rientrare; da fare da solo o con alcuni compagni di viaggio, non necessariamente tanti.

Perché dovrei fare un cammino del genere?

Sul perché la gente li fa, porto l'esperienza del Cammino di Santiago. Parlando con i compagni di strada, quando l'ho fatto io nel maggio 2008, le motivazioni erano davvero le più disparate, salvo poi, al momento del ritiro della Compostela, dichiarare nell'80% dei casi, che era per motivi religiosi. Non è mia intenzione promuovere o enfatizzare l'aspetto sacro dei Grandi Cammini, anche se storicamente, da millenni e nella civiltà occidentale, le "pietre miliari" e la toponomastica di quelle che allora erano le "strade" utilizzate da chiunque avesse necessità / volontà di andare in una certa direzione, erano in qualche modo tutte riferite a divinità e più recentemente a Santi.

Quindi perché dovrei fare un Grande Cammino?

Perché è l'unico modo per misurarsi con sé stessi, riconoscere i propri limiti e convivere, conoscere la natura, ascoltarne i suoni, gustarne i profumi, parlare con la gente, assaggiare il cibo e le bevande locali, entrare in contatto con gli usi / costumi / folclore delle genti i cui territori attraversiamo.

In altre parole, percorrere un Grande Cammino o parte di esso è essenziale per capire a fondo: i paesaggi, la storia, la flora e fauna, la geologia, la cultura... e rispettarli. Inoltre, serve per:

- imparare a capire di quante cose si può fare a meno, riempiendo lo zaino solo con le cose essenziali, scoprendo che questo non comporta in realtà alcun grande sacrificio, in questa società delle "cose" e "dell'avere", in cui si tende a valutare le persone più in base a ciò che possiedono e non a ciò che sono;
- liberarsi dai ritmi e dalle abitudini quotidiane e questo è



Lo spazio del confronto

tanto più facile quanto più è lungo il distacco e soprattutto se non si è prefissata una data per il rientro;

- allenarsi a risolvere gli imprevisti; per esempio come e dove passare la notte se un “rifugio”, dove si pensava di dormire, è chiuso perché, per esempio, il gestore è venuto a mancare il giorno prima;
- avere il tempo per cogliere le opportunità che si presentano lungo il cammino; esempio: osservare ed ascoltare il suono di un picchio o di un cucù nella meseta spagnola, osservare le orme di un leone che ti precede di qualche centinaio di metri in Somalia, scoprire un villaggio celtico inaspettato a O’Cebreiro in Galizia, osservare la profonda diversità della flora tra il versante ovest, verso il Pacifico, e quello est verso il territorio dello Yukon nello White Pass, lungo il cammino che storicamente facevano i cercatori d’oro;
- incontrare lungo il cammino che facevano i tuoi avi, vanga in spalla, dalle Marche a Roma per guadagnarsi da vivere, persone che assolutamente non ti aspettavi. E magari queste ti offrono una

pagnotta ed un salame, come avrebbero fatto i loro avi.

Gli esempi che ho citato sono tutti di vita realmente vissuta ed ancora li ricordo a distanza di tanti anni, segno che hanno inciso molto profondamente in me, molto di più di un pino nero accostato ad un pino silvestre o ad un pino rosso delle nostre belle montagne.

Il CAI ha recentemente creato ed inaugurato la Via Matildica del Volto Santo, da Lucca a Mantova, passando per San Pellegrino in Alpe e Canossa.

Questo Cammino, primo nella storia del CAI, è stato inserito nell’Atlante dei Cammini Storici Italiani e verso sud si innesta sulla Francigena, mentre, verso nord, stiamo lavorando per prolungarlo fino a Spira in Germania. Come è noto, attorno all’anno Mille, Spira era la sede del Sacro Romano Impero di cui Enrico IV, quello di Canossa, era l’Imperatore, quindi questo prolungamento verso Nord della Via Matildica, che chiamiamo Via Teutonicorum, ripercorre “un’autostrada” millenaria.



QUALI CURVE?

di Michele Comi - Guida alpina Valmalenco

Conoscere i materiali, l'abbigliamento, l'alimentazione. Apprendere le tecniche di salita e discesa, le inversioni, i tipi di curva...

Utilizzare con disinvoltura gli strumenti di autosoccorso, orientarsi, distinguere i cristalli di neve...

Sono i fondamenti di ogni corso di scialpinismo.

A volte mi chiedo se quest'approccio non assomigli però allo studiare, persino troppo, ma in maniera parziale la verità.

Prima di buttarci a capofitto nello studio della "scienza della neve", convinti che in tal modo andremo automaticamente ad incrementare la nostra capacità di prendere delle decisioni durante le uscite in montagna pensiamoci un momento.

In un ambiente assai complesso, dove i processi decisionali si susseguono in una continua evoluzione, attraverso fattori ambientali e umani altamente mutevoli, mettere a fuoco l'incertezza della percezione individuale è importante quanto indagare le abilità di ciascuno.

In pratica il solo addestramento senza assimilare l'esperienza può persino portare a un ingannevole senso di sicurezza.

Essere consapevoli che le emozioni tracciano in modo indelebile la quantità e qualità delle informazioni, assume un'importanza paragonabile, se non superiore, alla conoscenza degli accorgimenti tecnici necessari per affrontare la nostra uscita sulla neve.

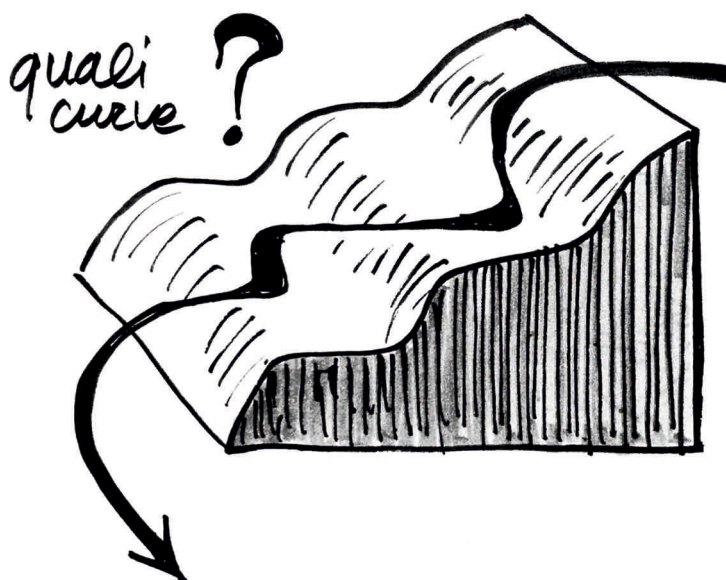
Questo non significa proporre facili alternative semplificate, ma accompagnare l'apprendimento con una buona dose di curiosità, interesse, sfida e pure diritto all'errore.

Individuare i giusti contesti può aiutare a fissare l'esperienza, dando spazio alla creatività e alla possibilità di scegliere sin dai primi passi.

Trarre insegnamento dalla sperimentazione e conoscere cosa significa conoscere non meritano di stare in cima all'elenco delle cose da imparare?



*Sci alpinismo gruppo del Bernina
Ph. Stefano Gaviraghi*



I Consiglieri Centrali di area lombarda

MODIFICHE STATUTARIE: PROPOSTE, INTERROGATIVI, SPUNTI DI RIFLESSIONE

di Luca Frezzini - Coordinatore del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo

L'Assemblea dei delegati con le mozioni di Riva del Garda (2010) e di Saint Vincent (2016) ha dato mandato alla Presidenza Generale e al Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo, ciascuno per la sua competenza, di procedere ad una eventuale modifica dell'ordinamento normativo del CAI per rendere l'associazione più efficiente, più efficace e al passo con le esigenze della società civile; in particolare la mozione di Saint Vincent chiedeva una rivisitazione della mission del CAI, una semplificazione dell'apparato normativo, uno snellimento delle procedure burocratiche, ribadendo fortemente la centralità del Socio e delle Sezioni. Il Comitato Centrale e Comitato Direttivo fin da subito hanno operato sui regolamenti degli organi tecnici operativi, riducendoli ad un unico atto normativo e sul regolamento generale eliminando tutte quelle parti che fossero d'ostacolo ad una buona funzionalità del sodalizio.

A partire da quest'anno si è anche affrontato il tema delle modifiche statutarie; non si voleva fare un mero esercizio di costituzione di un nuovo apparato normativo, partendo dal presupposto che il CAI di oggi gode di buona salute, ma valutare attentamente le criticità che sono in essere nell'attuale struttura, struttura che riteniamo risponda appieno ai principi di partecipazione e condivisione di un volontariato attivo e consapevole; si ritiene che debbano essere meglio definite le funzioni del Comitato Direttivo Centrale attribuendogli maggiori poteri esecutivi soprattutto su tematiche che richiedano decisioni più immediate e di conseguenza andrebbero riviste le funzioni del Comitato Centrale rimarcando il ruolo di indirizzo non solo su aspetti normativi, ma anche su quelli etici e organizzativi; si ritiene debba essere rivista la composizione del Comitato Direttivo Centrale riducendo il numero dei Vicepresidenti Generali e debba essere normata la procedura per l'elezione del Presidente Generale in caso di dimissioni.

Si ritiene debbano essere valorizzati i coordinamenti locali delle sezioni, quale luogo di confronto, di dibattito e di crescita del sodalizio; si dovrebbe poi affrontare la tematica della aggregazione delle sezioni, sia dovuta alla fusione di comuni, sia dovuta a scelte

alcuni interrogativi ed elaborato spunti di riflessione (e non già proposte) sull'art. 1 del nostro Statuto che recita: "Il Club Alpino Italiano (C.A.I.) fondato in Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale"; tali enunciazioni sono ancora attuali? Rispondono alle aspettative della società civile? Rispondono all'attuale attività del CAI?

Alcuni spunti di riflessione nonché domande:

L'alpinismo in ogni sua manifestazione

Oggi l'attività del CAI è fortemente improntata sull'escursionismo sia estivo che invernale; è certamente vero che prima di arrampicare e di affrontare l'alta montagna si deve imparare a camminare e quindi l'escursionismo può essere considerato manifestazione dell'alpinismo, ma l'attività escursionistica oggi costituisce sempre di più disciplina fine a se stessa con propria tecnica e propria cultura; nel CAI si pratica e si insegna il ciclo-escursionismo, la speleologia, il torrentismo, l'arrampicata sportiva non sempre prodromica all'attività alpinistica; sono queste ultime attività da considerarsi come "manifestazione dell'alpinismo"? Perché non parlare allora di alpinismo e di frequentazione della montagna?

Nell'alpinismo in ogni sua manifestazione qualche mente perversa potrebbe considerare la possibilità di praticare l'eliski, sviluppare un alpinismo di tipo commerciale, promuovere l'attività agonistica in montagna; non sono queste attività manifestazioni moderne dell'alpinismo? L'alpinismo e la frequentazione della montagna devono essere liberi perché ognuno deve essere libero di decidere dove andare, come andare e con chi andare, consapevole dell'accettazione del rischio perché formato, consapevole delle proprie conoscenze trasformate in esperienze, consapevole dei limiti della propria libertà che finisce laddove inizia il danno all'ambiente che frequentiamo; è un alpinismo e una frequentazione della montagna di tipo etico.

Si è verificato come la pensano gli altri Club Alpini e fra gli scopi del D.A.V. (il Club Alpino Tedesco, la più grande associazione alpinistica del mondo) si legge: "I valori centrali del D.A.V. sono libertà, rispetto e responsabilità; ciò significa che i membri sono liberi di scegliere la loro attività di alpinismo e di affrontare i rischi



da sinistra:
Milva Ortelli | Mauro Baglioni | Walter Brambilla | Luca Frezzini | Renato Veronesi

I Consiglieri Centrali di area lombarda

dalla responsabilità nei confronti degli esseri e della natura”; ancora si legge “Il D.A.V. attraverso il suo lavoro promuove il bene comune e la convivenza di persone di diverse generazioni, background sociali e culturali”; non è il caso di valutare la promozione del rispetto dell’uomo fra gli scopi associativi?

La difesa del loro ambiente naturale

Giustamente deve essere sempre promossa la conoscenza e lo studio delle montagne per saperle rispettare.

Il termine “difesa” tuttavia ha oggi un significato di passività non certo di progettualità per la montagna e per l’ambiente in genere; forse sarebbe il caso di utilizzare il termine “tutela” legato a quello dello sviluppo sostenibile, che significa partecipazione ai processi di pianificazione, promozione di attività compatibili e di economie sostenibili; il concetto di tutela non può limitarsi al solo ambiente montano, perché la tutela della biodiversità, degli habitat naturali, delle specie animali e vegetali non può essere limitata ad alcune zone ma essere sinergica fra tutte le unità eco sistematiche.

Il CAI, quale associazione ambientalista riconosciuta, non dovrebbe ampliare il suo raggio di azione?

Esiste poi il paesaggio inteso quale territorio espressivo di identità,

il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni; paesaggio sono i muretti a secco, terrazzamenti, alpeggi, luoghi identitari; non dovrebbe il CAI promuovere anche la tutela del paesaggio?

Si ribadisce che quanto sopra esposto non rappresenta una proposta, ma esclusivamente un insieme di spunti di riflessione e domande alle quali dare delle risposte attraverso i dovuti approfondimenti, attraverso momenti partecipativi di tipo istituzionale o congressuale, attraverso dibattiti sulla stampa sociale, seguendo un percorso al termine del quale potremmo anche decidere che nulla deve essere cambiato, o che alcuni termini debbano essere modificati o aggiunti, o che gli scopi associativi debbano essere meglio declinati.

La redazione di SALIRE auspica che su tali proposte si apra un dibattito fra i soci. La rivista è a vostra disposizione.





Club Alpino Italiano
Regione Lombardia